

il Nuovo TERRITORIO

Periodico di Politica e Cultura

5'98

gennaio
febbraio
marzo

il Sommario

IL FATTO

INTERVISTA a DOMENICO PACE, SINDACO di AVIGLIANO

a cura di Silvana Massabò

Nel giro di tre anni le finanze del Comune sono state risanate. E' diminuita la pressione fiscale...Dopo molti anni si è quindi posta in atto una seria opera di risanamento...

RIORGANIZZAZIONE del COMUNE

di Carmelina Rosimiti

La proposta di riorganizzazione...intende rafforzare le funzioni di programmazione, sulla base di uno sviluppo di medio e lungo periodo nell'aggregazione dei servizi delle macro-aree individuate.

ADOLESCENTI

La POLITICA SECONDO NOI

di Giandomenico Coviello, Rossella Coviello, Sandro Martinelli, Costanza Russo

Crediamo che la struttura dei partiti e delle relative associazioni debbano essere strutture non massificanti, ma enti capaci di concentrare e sublimare le capacità, le potenzialità di ogni militante finalizzandole

CULTURA

La CULTURA ad AVIGLIANO: FOTOGRAFIA di una REALTA' in RIPRESA

di Silvia Laguardia

Il vivace attivismo di Avigliano e della sua gente affonda le sue radici in un affascinante passato ricco di storia, tradizioni e di cultura che non può essere circoscritto entro gli angusti confini di uno sterile ricordo, ma che vuole rivivere nella concreta quotidianità di gesti e di iniziative.

IL PAESE CHE NON C'E'

Non ve dubbio che molte cose...
Siano state condotte a termine dagli amministratori, anzi
si può affermare, senza tema di smentita, che il
programma preventivato sia stato realizzato per l'ottanta
per cento...Quali, allora, le manchevolezze di
un'Amministrazione? Ci saremmo aspettati, o forse
avremmo desiderato, chiari segni contraddistintivi, tesi a
farci cogliere un mutamento di rotta, una diversa visione
dei problemi e, conseguentemente, una diversa maniera
di porsi di fronte ad essi.

L'EDITORIALE

Spinamara

Il prossimo novembre dovrebbe concludersi l'esperienza amministrativa della compagine in carica; il condizionale è giustificato dal fatto che, in conformità, alle decisioni assunte a livello nazionale, probabilmente la tornata elettorale slitterà alla primavera seguente. Perché, dunque, questo titolo? Solo perché riteniamo importante sollecitare una riflessione su quanto, l'Amministrazione in carica, ha realizzato in questi quattro anni di gestione del comune e su quelle che riteniamo siano state le sue manchevolezze. Non v'è dubbio che molte cose siano state condotte a termine dagli amministratori, anzi si può affermare, senza tema di smentita, che il programma preventivato sia stato realizzato per l'ottanta per cento e che, inoltre, molte questioni lasciate insolite dalle Amministrazioni precedenti, abbiano finalmente trovato soluzione. Relativamente a quest'aspetto, dunque, l'Amministrazione in carica merita un plauso: ha gestito, infatti, la cosa pubblica con onestà e sagacia, mostrando competenza e capacità nell'affrontare e risolvere problemi di grossa rilevanza. Quali, allora, le manchevolezze di un'Amministrazione che, come abbiamo affermato, ha operato con tanta oculatezza? A nostro avviso, essa non è stata in grado di caratterizzarsi politicamente, non è riuscita a dare di sé un'immagine definita, non è stata, insomma, capace di far comprendere di essere espressione di un disegno politico che si differenziava, per ideologia e stile, da quelle che l'avevano preceduta. Ci saremmo aspettati, o forse avremmo desiderato, chiari segni contraddistintivi, tesi a farci cogliere un mutamento di rotta, una diversa visione dei problemi e, conseguentemente, una diversa maniera di porsi di fronte ad essi. Non abbiamo avuto la possibilità di percepire questi elementi e abbiamo, solo, potuto prendere atto di una corretta e puntuale gestione amministrativa. Ci chiediamo se l'onestà e la capacità risolutiva siano gli unici elementi atti a consentire una definizione, in senso positivo, di un'Amministrazione; certamente essi costituiscono un aspetto rilevante di essa, ma il presentarsi in maniera asettica costituisce, a nostro avviso, un grosso limite, forse quello maggiore attribuibile a questa Amministrazione.

INTERVISTA a DOMENICO PACE SINDACO di AVIGLIANO

Signor Sindaco, in primo luogo la ringrazio per avermi voluto dedicare un po' del Suo tempo. Approfitterò, perciò, della Sua cortesia per rivolgerLe qualche domanda.

D. Come valuta, a livello personale, l'esperienza di amministratore pubblico? Mi spiego, questa esperienza quanto ha modificato la Sua vita?

R. Un'esperienza di tal genere cambia radicalmente la vita. Non esiste più il privato, non c'è più molto tempo da poter dedicare alla famiglia, agli affetti, alle amicizie, all'attività professionale.

D. Quali sono le maggiori difficoltà che ritiene di aver incontrato nell'espletamento del suo lavoro?

R. Sicuramente difficoltà di natura finanziaria perché il Comune, all'inizio della mia amministrazione, era sull'orlo del dissesto finanziario. Nel giro di tre anni le finanze del Comune sono state risanate. È diminuita la pressione fiscale, benché essa resti ancora elevatissima per alcune tariffe quale, ad esempio, il consumo di acqua industriale. È già stato predisposto il quarto bilancio preventivo che mantiene i tributi agli stessi livelli dell'inizio dell'amministrazione, il che, in considerazione dell'inflazione, si traduce in una sostanziale riduzione degli stessi. Dopo molti anni si è quindi posta in atto una seria opera di risanamento finanziario, cosa che solo il mio diretto predecessore aveva preso in seria considerazione. Abbiamo, inoltre, dovuto far fronte al pagamento di cospicui debiti pregressi.

D. Relativamente agli obiettivi programmatici prefissati, quanto è riuscito a realizzare?

R. Sono stati raggiunti obiettivi squisitamente amministrativi. Oltre al risanamento già menzionato, si è realizzata l'informatizzazione degli Uffici comunali, informatizzazione ritenuta da esperti, la più funzionale della regione; nonostante la non fattiva collaborazione di alcuni uffici nella rilevazione dei carichi di lavoro, cosa che ha causato gravi ritardi, entro il prossimo mese andrà in vigore la revisione della dotazione organica del Comune. Sono stati appaltati lavori per oltre dodici miliardi, per il collettamento e la depurazione delle acque reflue del comune; altri sette miliardi per l'ammodernamento della rete idrica e fognante. A giorni inizieranno i lavori di metanizzazione (circa 27 Km di rete) in alcune frazioni e l'ampliamento della rete in Avigliano centro. È in via di perfezionamento una convenzione con il Ministero delle Finanze per l'utilizzo delle tre palazzine dell'ex istituto di rieducazione, da destinare al trasferimento della casa di riposo e al centro di igiene mentale, nonché dell'annesso campo sportivo sul quale nascerà un parcheggio su dei piani (spesa prevista tre miliardi). Tra breve inizierà il recupero di spazi verdi attrezzati quali quello della villa del monastero e del giardino annesso alla scuola elementare di via Orlando, nonché l'affidamento a condomini o privati di piccoli spazi verdi. In collaborazione con l'associazione Opus, sono stati restaurati l'arco della piazza, il larghetto di San Giovanni, che manca solo della croce; a breve termine si interverrà sul cancello di corbo e sul pantano. È stato raggiunto un accordo con la Provincia per l'utilizzo gratuito, per trent'anni dell'ex Collegio; si procederà, quanto prima, alla ristrutturazione e ad un utilizzo razionale dello stesso. La Potenza-Avigliano-Giuliano, sarà completata sino alla Stazione, utilizzando i cinque miliardi già stanziati per completare lo snodo a sud del

paese. Centocinquanta milioni saranno destinati a favorire lavori di ristrutturazione e di pitturazione di fabbricati privati.

D. Quali tra le attività condotte a termine le procura maggiore soddisfazione?

R. Vado particolarmente fiero del lavoro del Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo, e del sostegno dato allo Spazio ragazzi; ambedue le attività per l'incidenza che hanno nel sociale. La diversa politica posta in atto dal Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo ha consentito non solo di non realizzare gli abituali duecento- duecentocinquanta milioni di debiti annui, ma di colmare circa trecento milioni di debiti, sui settecento accumulati; e, inoltre, di attirare su di sé l'attenzione e la solidarietà dell'intera comunità. Siamo, ancora, ben lieti di aver concesso spazi e contributi allo Spazio Ragazzi ed alle associazioni culturali e ricreative per l'azione altamente meritoria che queste Associazioni svolgono nei confronti dei ragazzi del paese che, in numero di circa cento la giorno, svolgono al loro interno attività ricreative e qualificate.

D. Tra le cose non fatte, quale avrebbe voluto aver realizzato?

R. La privatizzazione di alcuni servizi quale quello della tutela ambientale. A tal proposito, in collaborazione con la G.E.P.I. si era pensato alla costituzione di una S.p.a. che richiedeva, però un bacino di utenza di venticinquemila abitanti. La cosa non si è realizzata per il venir meno della collaborazione dei Comuni vicini. In ogni caso si procederà, a breve termine, alla privatizzazione del Servizio affissioni e di parte del trasporto scolastico. Motivo di rammarico è anche quello di non aver risolto il problema della viabilità del Centro. Ci stiamo, però, muovendo in questa direzione realizzando una strada di collegamento diretto far l'ex Mattatoio ed il parcheggio di via La Pira e creando due nuove aree di parcheggio, una presso la stazione delle FAL, (120 posti) l'altro, già citato, sul campo sportivo del Monastero. La spesa a carico del Comune per i parcheggi, sarà di oltre due miliardi.

D. Quale tra le cose realizzate, avrebbe preferito non fare?

R. Nessuna, perché per quanto attiene alle cose di non mio gradimento, si è trattato, nella maggior parte dei casi, di qualcosa di già iniziato.

D. Cosa le ha procurato maggiore amarezza?

R. L'ingratitudine e le false accuse di cui sono stato fatto oggetto. La cosa è tanto più grave in quanto tali accuse in alcuni casi venivano da persone ben consapevoli della loro falsità. A ciò fa però riscontro la gratitudine e il riconoscimento della ricaduta positiva di molte decisioni assunte.

D. Se mai pensasse di ripetere questo tipo di esperienza, su quali basi l'imposterebbe? Quali errori non commetterebbe assolutamente?

R. Forse mi preoccuperei di stabilire rapporti politici più diretti con i cittadini. Nella direzione di un più diretto contatto con i cittadini devono però essere viste le Assemblee pubbliche, indette nel Centro e nelle Frazioni, al fine di illustrare i bilanci di previsione. C'è da dire, tuttavia, che esse fanno registrare una scarsa partecipazione.

La ringrazio per le ampie informazioni forniteci.

Silvana Massabò

il Nuovo TERRITORIO

5,99

F.ne Sarnelli s.n.c. - 85020 Possidente

Silvana Massabò - Direttore
Redazione

Maria Grazia Claps - Andrea Genovese
Beatrice Gianturco - Silvana Massabò
Carmelina Rosa - Franco Sabia
Vito Summa

Progetto Grafico - Angelo R. Accuosto

Reg. Tribunale di Potenza N°154 del 7.2.1989
Lello Colangelo - Direttore responsabile

Pianeta Libro Editore
Stampa Tipografia Pisani - Avigliano

RIORGANIZZAZIONE del COMUNE

Carmela Rosimini - Ricercatrice Formez

Nella proposta di riorganizzazione degli uffici e dei servizi predisposta dal Formez per il Comune di Avigliano, si è partiti dall'idea che il cambiamento delle organizzazioni non si concretizza con la semplice proposizione di modelli teorici, progettati a tavolino dagli esperti di organizzazione. Si è inteso il cambiamento organizzativo come qualcosa di più che mero avvicendamento o sostituzione; lo abbiamo considerato un "processo", ossia, un'operazione complessa che si sviluppa nel tempo, che mette in gioco i soggetti reali, il lavoro, le culture, le professionalità.

L'organizzazione di un Comune, inoltre, è solo un aspetto di una realtà ben più complessa. Ogni progetto di modifica, pertanto, deve tener conto dell'ambiente inteso nella duplice accezione di un contesto sociale che esprime delle domande, e in territorio con una sua specifica configurazione fisica e culturale -, del nuovo ruolo attribuito dalle recenti leggi di riforma ai comuni italiani in cui è posta in rilievo l'attività d'erogazione di servizi da valutarsi alla luce dei criteri economici di efficacia ed efficienza -, del contesto organizzativo da cui si parte con i vincoli ma, anche, con le opportunità che esso offre -. Le zone d'ombra che, per quanto riguarda specificatamente il Comune di Avigliano, l'analisi ha messo in luce riguardano: l'insufficiente circolazione delle informazioni all'interno delle strutture, la mancanza di programmazione delle attività e la scarsa attenzione al controllo dei risultati, il non ottimale livello di utilizzo del personale (che, in alcuni punti, è quantitativamente inferiore alle necessità), la permanenza, in alcuni casi, di una cultura lavorativa restia all'assunzione di responsabilità dirette e, non ultimo, una certa resistenza ad integrare le attività fra i diversi segmenti organizzativi (logica dei compartimenti-stagno).

La proposta di riorganizzazione (che tiene in conto i risultati della rivelazione dei carichi di lavoro e le informazioni emerse dai colloqui con i responsabili delle strutture e da un questionario somministrato ai dipendenti) intende rafforzare le funzioni di programmazione, sulla base della previsione di uno sviluppo di medio e lungo periodo nell'aggregazione dei servizi delle macro-aree individuate.

Il "Gabinetto di direzione" può essere una risposta al bisogno di esaltare la fase della programmazione e della verifica dei risultati. Si tratta di una struttura di staff, agile e flessibile cui compete il compito di verificare l'attuazione dei programmi e di segnalare gli eventuali scarti, anche per una verifica del conseguimento degli obiettivi fissati.

Ai fini di una maggiore qualità e trasparenza del rapporto con l'utenza, appare importante la previsione dell'Ufficio relazioni con il pubblico, rispetto al quale la proposta contiene suggerimenti d'ulteriore potenziamento nel tempo. Infine, vi è l'esplicito richiamo alla necessità di potenziare la risorsa umana, perché strategica per lo sviluppo dell'Ente, attraverso un forte investimento in termini formativi.

Il cambiamento organizzativo, infatti, non può dispiegare pienamente i suoi effetti se non è accompagnato da un cambiamento della cultura che ciascuna organizzazione esprime.

Carmelina Rosa

E' giunto al termine, dunque, il lavoro del Formez che ha analizzato la struttura organizzativa degli uffici comunali per individuare limiti e potenzialità e per fare proposte di modifica.

Sulle proposte, che paiono condivise dall'Amministrazione Comunale, è iniziato da qualche settimana il confronto con le Organizzazioni sindacali. Non ne intendo qui esaminare il merito. Mi basta dire che l'aver individuato nella scarsa circolazione delle informazioni, nella mancanza di programmazione delle attività e nel non ottimale livello di utilizzo del personale le carenze organizzative fondamentali dell'Ente Comune, mi sembra abbastanza corretto. E, altrettanto condivisibile, ritengo sia l'aver individuato nella suddivisione dei servizi comunali in quattro settori (affari generali e servizi anagrafici; contabilità, finanze e attività produttive; urbanistica, lavori pubblici, manutenzione del territorio; servizi culturali e socio-assistenziali più il servizio autonomo di Polizia Municipale) e nell'inserimento di strutture nuove ("il gabinetto di direzione" con compiti di programmazione e valutazione; "l'ufficio relazioni" con il Pubblico con compito di migliorare il rapporto con l'utenza e il "servizio controllo di gestione" con compiti di monitoraggio) i punti di forza su cui far leva per invertire la rotta.

Quello che però mi interessa capire ora: come può una proposta organizzativa trasformarsi in efficienza ed efficacia dei servizi comunali? Trattandosi di proposte che incidono "in primis" sulle "risorse umane" quello che mi pare evidente è che, su di esse, è necessario far confluire il pieno

coinvolgimento e la sostanziale condivisione di chi nel comune lavora. La proposta è stata, infatti, sia pure tra mille difficoltà costruita dal Formez con il coinvolgimento dell'intero personale e ora mi sembra indispensabile proseguire in tale direzione. Importante diventa, allora, mettere tutto il personale a parte di quanto l'Amministrazione Comunale va discutendo con i sindacati e dargli la possibilità di suggerire e proporre, di vivere le tappe del confronto come se partecipasse in prima persona, di viverle da protagoniste, insomma, e non da destinatario di decisioni e provvedimenti. La riorganizzazione degli uffici, infatti, non è un semplice riposizionamento di pedine, sia pure in qualche caso in avanti, essa è soprattutto un modo diverso di lavorare in cui è l'utente dei servizi comunali il punto di riferimento da tenere presente anche per costruire una nuova metodologia di intervento. La riorganizzazione degli uffici, dunque, non può considerarsi conclusa con l'adozione della dotazione organica e con gli adempimenti conseguenti. Essa va intesa, invece, come processo in cui la dotazione organica proposta deve sperimentarsi come in un laboratorio per avviare un dialogo tra gli uffici e tra gli uffici e i cittadini.

Un coinvolgimento diretto dei cittadini in questo dialogo sarà probabilmente possibile mano a mano che sarà istituito e reso operativo l'Ufficio Relazioni con il Pubblico ma, in prima battuta, mi sembra utile un ampio e approfondito dibattito sulla proposta del Formez e sull'intero processo di sperimentazione delle proposte tra coloro che i cittadini li rappresentano o li organizzano (partiti e associazioni) a partire, ovviamente, dalle forze politiche presenti in Consiglio Comunale.



Uffici del Comune di Avigliano

SPORT ad AVIGLIANO: L'ARTE di ARRANGIARSI

Marisa Guglielmi

E' scandaloso per una comunità come la nostra che non ci sia una struttura adeguata ad accogliere tutti gli sport, tutte le discipline, che pure sono una realtà.

E' scandaloso che non si possa usufruire di docce (sarebbe chiedere troppo ?) o di un riscaldamento funzionante.

Ma soprattutto è scandaloso e inaccettabile che non ci siano servizi igienici in una "tenda", nella quale le amministrazioni passate hanno investito fondi e soprattutto progetti.

Qualcuno a questo punto potrà dire che sono considerazioni superficiali, che la "nuova" amministrazione ha preso in considerazione tali problemi, che c'è un progetto per un centro polisportivo, che per il momento dobbiamo accontentarci di quello che abbiamo a disposizione. Ricordo, però, che c'era chi, tempo fa, dichiarava in via molto ufficiosa, che presto sarebbe stato piantato vicino alla "tenda" un container, per far fronte a delle necessità oggettive, che una struttura come quella richiede!

E allora, pur volendo continuare ad accettare da persone "sportive" una tale situazione, come si può, però, spiegare ad una squadra che viene da noi a giocare in trasferta, che forse ha dovuto affrontare un viaggio di qualche ora, convinta di poter trovare uno spogliatoio, un bagno, delle docce, per rilassarsi un attimo prima della competizione... che lo spogliatoio tanto sperato non esiste? Come ci si può sentire nel dover spiegare al "nemico", al quale il diritto all'ospitalità non si nega mai, che per qualsiasi necessità fisiologica bisogna rivolgersi al bar più vicino?

Bella l'immagine che Avigliano dà come comunità sportiva; ma di questo sappiamo chi ringraziare: anche perché, sinceramente, non ci si può fermare a dare in gestione una struttura del genere: ciò vuol dire solo mettersi a posto la "coscienza"!

E scusate se questo potrà sembrare un insulto alla politica delle AUTONOMIE, ma da cittadina di questo paese e come sportiva sinceramente mi vergogno!!!

Silvia Laguardia

Il visitatore occasionale che giunge ad Avigliano per lavoro o per svago rimane positivamente colpito dalla vitalità del nostro piccolo paese in stridente contrasto con l'impressione suscitata dalla sua configurazione geografica, quella cioè di una borgata "depressa" che pare sperduta nello spoglio paesaggio circostante.

Il vivace attivismo di Avigliano e della sua gente affonda le sue radici in un affascinante passato ricco di storia, di tradizioni e di cultura che non può essere circoscritto entro gli angusti confini di uno sterile ricordo, ma che vuole rivivere nella concreta quotidianità di gesti e di iniziative. Fino a qualche tempo fa le amministrazioni locali, impelagate in spinose e delicate questioni politiche o di bilancio, solo sporadicamente hanno incoraggiato progetti di carattere culturale, lasciando il più delle volte alla tenacia intraprendenza di singoli o di piccoli gruppi di volontari cittadini il gravoso e spesso oneroso compito del recupero e della valorizzazione del nostro immenso patrimonio.

Negli ultimi tre o quattro anni, tuttavia si è registrato un discreto incremento delle iniziative Culturali, anche grazie al progressivo affermarsi di una nuova e più "illuminata" coscienza politica consapevole del ruolo primario rivestito dalla cultura nello sviluppo e quindi nell'economia di Avigliano.

A testimonianza di quanto affermato basti citare la piacevole consuetudine estiva del gemellaggio con ragazzi provenienti dall'ex unione sovietica: questi incontri periodici offrono delle occasioni irripetibili di confronto e di dialogo rese ancor più gradevoli e più proficue dai contesti informali e spesso ludici in cui si esplicano. Degno di menzione, soprattutto per l'encomiabile impegno di persone che senza alcun utile, perdono tempo ed energia nella realizzazione di questo importante progetto, è lo spazio- ragazzi: in un ambiente sano e giocoso quotidianamente i bambini imparano e maturano divertendosi, dando libero sfogo alla loro dilagante creatività settori più disparati che vanno dal teatro allo sport, dalla pittura alla fotografia.

La CULTURA ad AVIGLIANO: FOTOGRAFIA di una REALTA' in RIPRESA

Nuova linfa vitale alla vita culturale della comunità aviglianese è stata portata dall'attuazione di progetti a lungo termine (come l'istituzione di una università per la terza età e la creazione del nostro giornale) o di iniziative che abbracciano un arco di tempo più limitato, ma che non per questo si rivelano meno significative quali conferenze, dibattiti, mostre (ancora impressa negli occhi e nella mente dei numerosi visitatori la "biografia per immagini" di Cesare Pavese curata dal professor Franco Vaccaneo).

Promuovere la cultura significa anche riscoprire e far conoscere usi, costumi, tradizioni di un passato non molto remoto ma troppo presto dimenticato, riannodare i fili di una profonda comune identità.

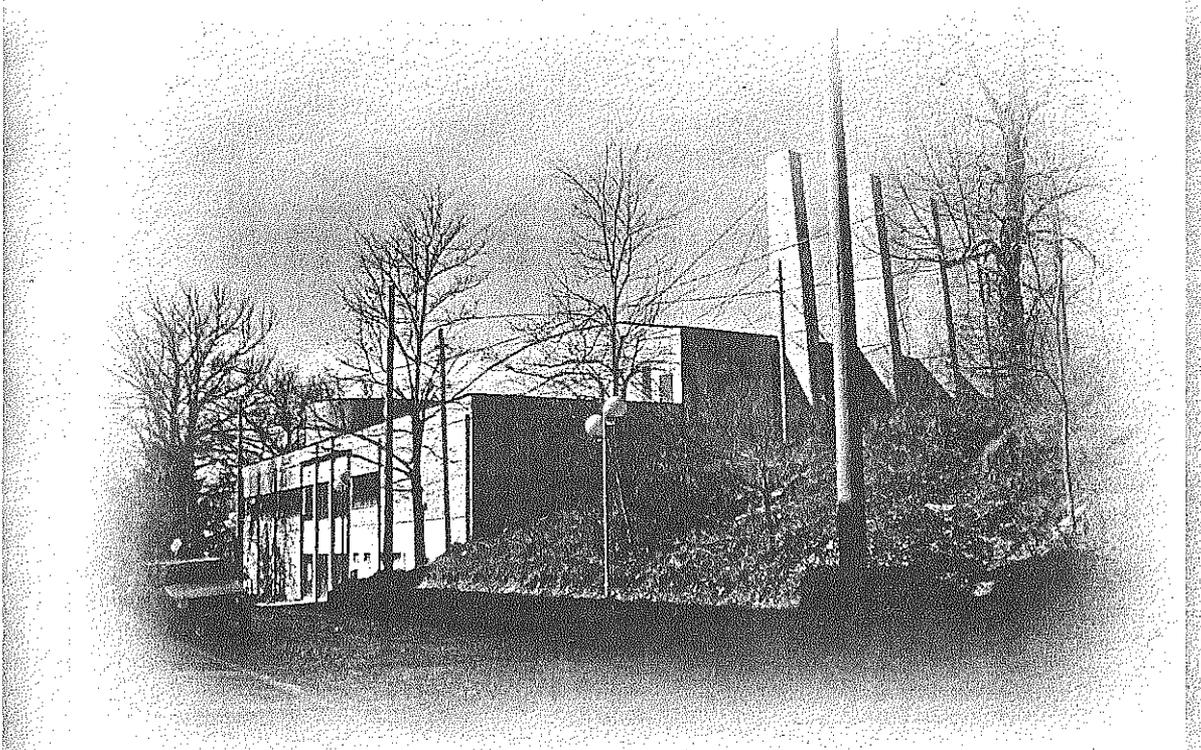
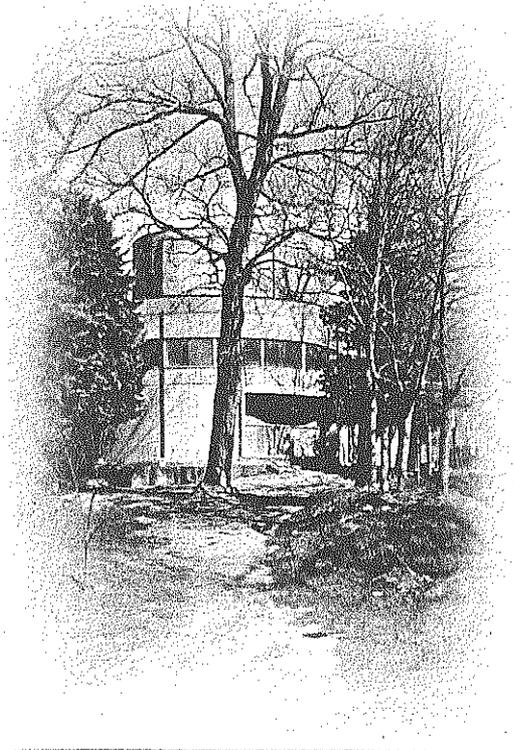
L'esigenza di rimpossessarsi delle proprie radici culturali è stata il motivo ispiratore di un appuntamento che da alcuni anni esercita una forte attrattiva facendo convergere ad Avigliano persone provenienti da tutta la regione: la sagra del baccalà.

Il successo di questa manifestazione è certamente ascrivibile al duplice binario su cui si snoda: alla degustazione della nostra cucina fa da cornice una miriade di iniziative (stands, mostre, dibattiti, itinerari attraverso il centro storico) finalizzate al recupero e alla salvaguardia dell'artigianato locale che solo pochi decenni or sono costituiva il fiore all'occhiello e la più promettente risorsa della nostra piccola comunità.

A conclusione di questo mio intervento non posso esimermi, tuttavia, da una considerazione che vuole tradursi in un accorato appello rivolto ai nostri amministratori: negli ultimi tempi ad Avigliano sotto il profilo culturale si sono compiuti dei passi in avanti, ma questo non è sufficiente.

Troppe sono le idee, i progetti, le proposte di singoli o associazioni rimaste al palo per mancanza di fondi o carenza di strutture, troppe le energie e le potenzialità inibite nella loro libera espressione dagli spiccioli, ma spesso insormontabili problemi derivati da un bilancio limitato.

In molti casi basterebbe un piccolo sforzo economico: in fondo la cultura non ha bisogno di grandi investimenti per produrre una ricchezza inestimabile ed imperitura.



IL SOCIALE: TANTE RISORSE, GROSSE CARENZE

Beatrice Gianturco

Concentrate l'attenzione sul sociale non è roba da poco, perché tanti e molteplici sono i suoi aspetti. Si può, come in questo caso, mantenersi sul generico con la consapevolezza di poter solo operare dei tentativi di analisi e di proposte.

La nostra comunità, osservata globalmente, sembra non evidenziare tutti i mali di altre simili e dei grossi agglomerati urbani. Se si va, però, in profondità si capisce che è necessario prestare attenzione ai campanelli d'allarme che provengono da più parti e indirizzare le risorse umane esistenti verso mete meglio finalizzate.

E di questo dobbiamo farci carico tutti, amministratori, istituzioni e cittadini, ognuno secondo le proprie competenze e i propri ruoli, affinché si costituisca una rete di interventi atti a prevenire situazioni di disagio e di devianza.

Quando si parla di prevenzione l'attenzione deve essere indirizzata prima di tutto al mondo dei bambini e degli adolescenti.

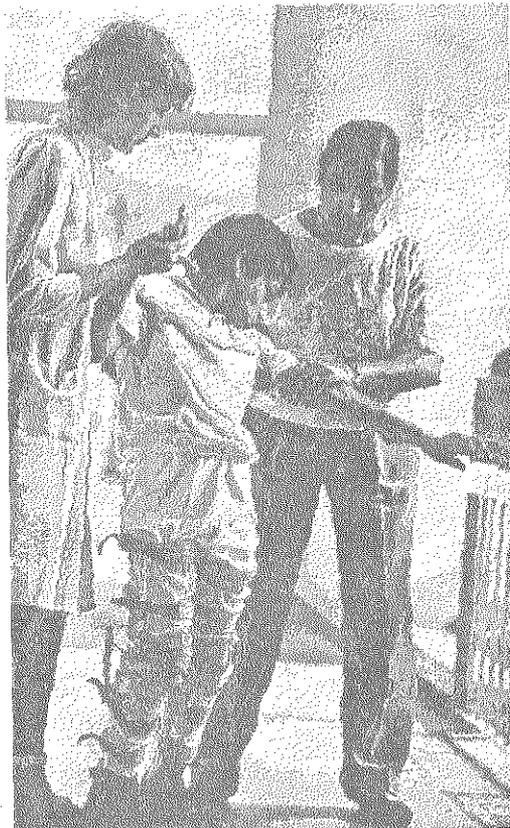
A chi sta a continuo contatto con loro non sfugge l'esistenza di ragazzi a rischio che tendono a formare gruppo e a coalizzarsi contro chiunque cerchi di educarli a rispettare le regole del vivere civile.

Sono gruppi per cui non si può parlare ancora di devianza, ma vivono ai margini della legalità. Le Associazioni culturali e di volontariato dovrebbero intensificare i loro sforzi per inserirli nei gruppi e per coordinare e finalizzare meglio le proprie iniziative alla formazione sociale. Alle numerose Associazioni presenti sul territorio va il merito di riempire vuoti istituzionali, ma esse hanno il limite di essere gruppi non coordinati e chiusi soprattutto a coloro che potrebbero costituire azione di disturbo. A questi aggiungerei i ragazzi portatori di handicap per cui non è stato fatto assolutamente niente a livello istituzionale se non quello di assicurare la frequenza della scuola dell'obbligo. Il corso regionale di formazione, realizzato ad Avigliano nel '97 per prevenire il disagio e la devianza, non ha sortito risultati concreti e si è risolto, come quasi tutti i corsi di formazione, in un inutile spreco di risorse umane e finanziarie. Mi auguro che il corso "Il futuro nelle mani", attivato al Centro Pilota e rivolto ai ragazzi che non hanno proseguito gli studi, riesca a inserire nel circuito culturale ed occupazionale almeno alcuni di loro.

La maggior parte del disagio giovanile e della devianza è costituito, infatti, dalla mancanza di sbocchi occupazionali e di questo dovrebbe farsi maggior carico l'Amministrazione Comunale.

Il "sociale" può essere, anche, fonte d'occupazione quando diventa servizio ed essa dovrebbe intensificare i suoi sforzi in questa direzione. Dovrebbe, tra l'altro, incentivare la costituzione di cooperative; sostenere non solo economicamente, ma coordinare e finalizzare meglio le iniziative delle Associazioni che operano per la comunità; portare a compimento le strutture incomplete ed adeguare quelle

esistenti per favorire la crescita di Servizi Sociali. Un altro spazio scoperto è quello delle donne. Esistono ad Avigliano delle risorse al femminile, giovani e meno giovani, che, se organizzate e incanalate nel settore giusto, potrebbero costituire una buona fonte di guadagno e di attrazione turistica. La legge 215, illustrata a suo tempo, dall'Amministrazione e dal Gruppo Coordinamento Donne, non ha sortito gli effetti desiderati.



Evidentemente qualcosa non ha funzionato e bisognerebbe, quindi, che gli organi competenti indagassero, stimolassero, sostenessero con maggiore convinzione.

Un altro settore scoperto è quello degli anziani. Qualcosa, in verità, si sta facendo nella direzione del ricreativo e del culturale per opera dell'UNITRE e dell'AUSER. Però, nonostante la presenza di cooperative sociali per l'assistenza domiciliare, si nota una grande carenza nel settore dei Servizi. Nelle Linee Programmatiche dell'Amministrazione Comunale si è ipotizzato la costituzione di servizi, come mensa e lavanderia, ma nulla è stato attivato in questa direzione.

Un'ultima riflessione va fatta sul tessuto sociale che si va sempre più frantumando fra centro e frazioni, pur avendo radici e patrimonio, culturale comune.

Molti tentativi di raccordo messi in atto da Associazioni delle due comunità sono stati resi inattuabili a causa della mancanza di mezzi di trasporto.

Se veramente la nostra comunità ci sta a cuore si richiedono da parte di tutti presenze più numerose, interventi meglio finalizzati, progetti e "protagonismi" operativi e non solo verbali.

Corso per Volontari INSIEME con i DISABILI

Maria Grazia Claps

Meravigliosa partecipazione al corso di formazione per volontari, diretto dalla fondazione "Camminiamo insieme" di Potenza, con la collaborazione della cooperativa "Prometeo" di Salerno ed inaugurato ad Avigliano lo scorso sei febbraio, alla presenza di Domenico Pace, sindaco della città, e di tantissimi giovani e adulti. Il volontariato si rafforza e si vuole "specializzare" per consentire l'inserimento dei bambini in difficoltà anche nelle attività ricreative.

L'esigenza di sentirsi volontari preparati è maturata nell'ambito dell'esperienza di "Spazio ragazzi" ed è stata, poi, condivisa dalle altre associazioni, dalle cooperative presenti sul territorio dell'intero Comune e da numerosi cittadini. Davvero coinvolgente l'entusiasmo di tutti i presenti all'avvio delle diverse attività del corso.

La partecipazione della gente ai problemi di alcuni è cosa bella e può diventare la base per la crescita di una coscienza civile, che ci porti alla realizzazione di una società democratica, che veda affermati e protetti i diritti di ciascuno. Una società che, in definitiva, confermi l'idea che valorizzare i diritti delle minoranze, qualsiasi esse siano, contribuisca a sostenere i propri.

Immagini tratte da "ERRE-ed. Sei" e "METODOLOGIA OPERATIVA PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE-ed. Del Cerro"



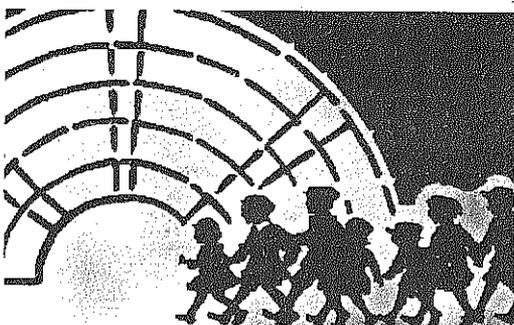
SECONDO NOI

Giandomenico Coviello, Rossella Coviello
Sandro Martinelli, Costanza Russo

Siamo fuori dal coro! Personalmente non possiamo accettare l'etichetta che le statistiche, o quant'altro venga pubblicato in materia, vogliono imporci, cioè chiamare "disinteresse dei giovani nei confronti della politica" il modo nuovo di intendere la stessa. La nostra esperienza, e l'esperienza maturata in cinquanta anni di democrazia italiana, ci impone di non pensare alla politica soltanto come militanza nei partiti, o peggio, soltanto come attività promosse da partiti o da esponenti degli stessi. Crediamo che la struttura dei partiti e delle relative associazioni debbano essere strutture non massificanti, ma enti capaci di concertare e sublimare le capacità, le potenzialità di ogni militante finalizzandole al conseguimento di uno scopo comune: il miglioramento sociale.

Siamo legati, infatti, ad un concetto antico, eppure sempre attuale, di politica, quello "ideato", se così si può dire, dagli Ateniesi del IV secolo a.C.: *ta politikà* era, per loro, il complesso delle attività fatte per il miglior funzionamento della *pòlis*; dall'organizzazione degli spettacoli teatrali ai processi, dalle feste sacre alla riscossione delle tasse... Oggi, noi, abbiamo intenzione di costruire, e in un certo senso "pretendiamo", una politica che ritorni alla sua vera matrice, che sia l'insieme di tutto ciò che miri al miglioramento della società e dei suoi componenti. Attività che dovrebbero, a nostro parere, essere sentite e portate avanti da tutti i cittadini, di modo che ognuno si senta partecipe della società e si assuma le proprie responsabilità e la smetta di attendere passivamente che le cose combino da sole.

Illustrazione tratta dalla rivista "INSEGNARE"



Un ARCANO MISTERO

Donato Sabia

L'arte del governo della cosa pubblica è divenuta ormai un "mondo a sé stante", una sorta di governo per i cittadini con l'esclusione degli stessi, un potere politico al di sopra della società.

Conseguenza: una "politica di guerra" (C. Schmitt); guerra tra partiti, tra coalizioni, tra forze della stessa coalizione, tra poteri. Un conflitto che tra l'altro ha buon gioco per il peso del ruolo di una "folla solitaria" che consuma "il prender parte" alla vita sociale con lo zapping-video politica (G. Sartori).

In un contesto politico di depretisiana memoria, la ricerca della migliore forma di governo non è né semplice né lineare, è complessa. Di fronte alla complessità i giovani infrangono lo slancio vitale, i meno giovani l'articolarsi di una esperienza dottrinarica, gli altri la mentalità "consacrata". Nel frattempo, i poteri segnano la storia senza l'anima del popolo. "Noi, no"! E' questo grido squarcia il silenzio, che scuote l'indifferenza. E, ancora.

"Noi pretendiamo che la politica ritorni alla sua vera matrice". Fervore, entusiasmo, utopia? Di certo v'è consapevolezza di uno stato di disagio, un voler agire da cittadini, un farsi carico di responsabilità contro l'ipocrisia, l'apatia, l'accidia degli adulti.

Che dire poi di chi indossa le vesti del politico?

Un segno tangibile. La politica della non "politica giovanile" è indice di miopia, è l'utilizzo di un

governo senza progettualità; anzi, è un governo che esercita la "filosofia del gambero". E' un crogiolarsi all'ombra di un'immagine di potere che, una volta terminato, non si sa a quale fantastico chiodo appenderlo. vi è di più. Il protagonismo aleggia dappertutto.

E' una ricerca affannosa di affermare modalità dell'essere in rapporto a un ruolo per definirne uno status; è un produrre, al di fuori di una politica della cultura, per appagare interessi particolari utilizzando beni pubblici. Il che rende ancora più difficile scoprire il senso e il valore della politica: la dimensione verticale (potere politico) è più appariscente perché più chiassoso, la dimensione orizzontale (la società civile), in nome e per conto della "sacralità" dell'individuo, agisce in modo strisciante, pervasivo, fuorviante. In realtà, una politica senza innovazioni è un'oasi felice solo per gli azzecagarbugli, un beccarsi tra capponi prima dell'arrivo del macellaio, uno spettacolo di maschere fameliche, un luccichio dorato del fondo del pozzo. Di contro, i giovani chiedono di partecipare, di essere protagonisti, di voler cambiare per crescere.

Ebbene, l'etica della responsabilità è l'essenza della democrazia, non è tutto però. Bisogna abbattere le barriere, acquisire la consapevolezza che la democrazia non è una meta, né una idealità; democrazia è quotidianità dell'azione, stile di vita, impegno disinteressato per il bene comune.

E, il risultato è tanto più nobile quanto più le forze in campo danno voce ai deboli.

Un MONDO ANCHE NOSTRO

Antonella Catenacci, Mariateresa Lacerenza, Michele Salvatore, Stefania Guglielmi

Che cosa è la politica per noi giovani, per noi adolescenti? Di certo nell'udire questo termine ultimamente così "abusato", in ogni quattordicesimo/quindecimo c'è un sussulto di rifiuto verso un qualcosa che consideriamo un arcano mistero, quasi un labirinto inestricabile di partiti, coalizioni, un mondo troppo lontano che finisce dietro le telecamere dei giornalisti, un mondo a sé stante, lontano dalla nostra quotidianità e dai nostri problemi di tutti i giorni. Ma l'arte di colui che si occupa della città, traduzione letteraria del termine politica, non è certamente riducibile al marasma di partiti, al centro-destra, al centro sinistra, ai litigi, alle discordie, alle scissioni che continuamente costellano quella che riteniamo sia la politica.

La politica è qualcosa di profondamente diverso: essa è la discussione continua e spasmodica di chi mira a trovare dei compromessi, a limitare l'interesse dei singoli a favore della comunità a dare delle regole in grado di salvaguardare ognuno di noi nella giungla dell'HOMO HO'MIINI LUPUS.

Nel nostro egoismo giovanile che tende a salvaguardare soprattutto il nostro quotidiano, la ristretta realtà che ci circonda, non pensiamo che qualsiasi decisione presa dal parlamento, dagli uomini da noi mandati a rappresentarci alla camera, si ripercuota, in modo naturale, sulla nostra vita di tutti i giorni, sulle nostre scelte e finanche sulla nostra libertà individuale.

Che cosa può fare un giovane per vivere pienamente contribuendo a fare qualcosa per la società, come può fare politica? Come probabilmente già fa: a scuola, con gli amici, nelle associazioni, in ogni momento. Abbiamo la possibilità di fare politica, nel senso più nobile della parola, di far valere le nostre idee senza aspettare qualcuno che ci dia voce, dando anzi noi stessi voce ed idee a chi poi è in grado di urlarle più forte, di mettere in discussione i problemi per poterli risolvere come protagonisti di un mondo che ha bisogno di ciascuno di noi, delle nostre giovanili e vitali disponibilità per migliorare, per cambiare e per crescere.

DAL DONO DEL SANGUE ALL'ETICA DELLA SOLIDARIETA'

L'esperienza di Presidente AVIS di Avigliano è stata fra le più importanti della mia esistenza finora trascorsa. Probabilmente, spero, in futuro ne vivrò altre ancora più interessanti e formative, ma il mio modus vivendi risentirà certamente dei condizionamenti derivanti da oltre un lustro di 'militanza' in un'associazione di volontariato come l'AVIS.

Associazione nella quale dalle attività di promozione e sensibilizzazione alla donazione del sangue, oltre che dalla personale consuetudine alla donazione periodica, sono stato naturalmente indotto, durante il percorso di crescita culturale assieme agli altri volontari anch'essi neofiti del 'no profit', ad intraprendere inedite ed entusiasmanti iniziative di solidarietà partecipando e/o promuovendo una RETE di collegamento con altre organizzazioni di volontariato laico e religioso, culturali, ambientaliste e pubbliche istituzioni, senza pregiudizio alcuno. La 'pratica dell'obiettivo' ha catalizzato disponibilità e sinergie in precedenza inimmaginabili, contribuendo alla caduta del 'muro' delle ideologie che ha contraddistinto e forse compresso la mia generazione: 'muro' subdolo che induceva a ritenersi depositari di verità certe, di concezioni perentorie del mondo e delle persone, inducendoci, spesso, a considerare gli appartenenti ad altre organizzazioni - non necessariamente antagoniste alle nostre - dei pericolosi avversari se non addirittura nemici. Il ritrovarsi, volontariamente, a progettare e realizzare iniziative di solidarietà insieme a persone che hanno concezioni delle cose (una volta si diceva ideologie), opposte alle proprie e assieme raggiungere l'obiettivo prefisso, senza tornaconto alcuno, è certamente un'esperienza che arricchisce umanamente e culturalmente e fa diventare più disponibili a considerare e confrontarsi con punti di vista, sensibilità, ideologie, religioni, razze, sessualità, culture, diverse dalle proprie. Convincendosi, sempre di più, che il valore della solidarietà sta diventando patrimonio comune, trasversale alle moderne ideologie. Un altro aspetto positivo è stato il rivalutare l'effetto prorompente dell'entusiasmo dei neofiti, per lo più giovani scevri da calcoli tattici o da ambizioni personali, che per puro spirito di volontariato e voglia di essere protagonisti attivi nel costruire una società più giusta e solida, riescono a scompaginare qualsiasi disegno politico di strumentalizzazione o collateralismo, caratterizzando, così, l'associazione di volontariato quale alta espressione della società civile organizzata. Associazione che deve necessariamente tutelare la propria autonomia nei confronti dei politici o dei pubblici amministratori, seppure amici, (il che non significa non trovare anche con essi momenti di progettualità comune, pur riservandosi la facoltà di contestarli e/o contristarli se necessario), se vuole conservare la credibilità e suscitare l'interesse delle persone. Sono molti gli insegnamenti ricevuti dal promuovere la 'pratica della solidarietà'. Di certo l'aver appurato che è molto più semplice e gratificante - forse per il mio carattere - impegnarsi in attività che perseguono l'affermazione dell'etica della solidarietà, quindi della diffusione della reciproca mutualità e dei diritti di cittadinanza, da conquistare, sovente, con battaglie e a volte con sconfitte; che non farsi coinvolgere in conflitti pseudo ideologici, spesso alibi di corposi interessi. Probabilmente tutto ciò molti lo considereranno delle ovvietà; per me sono cose importanti.

Andrea Genovese

NATA IERI

Nata ieri... così sembra... eppure sono già passati cinque anni dalla nascita dell'AVIS ad Avigliano. Il tutto è iniziato con poco più di 100 iscritti, strada facendo ha raccolto nuove forze, nuove idee. E' cresciuta con il suo slogan "PER UNA SOLIDARIETA' SENZA CONFINI", andando al di là della raccolta di sangue, adottando e supportando progetti che gli gravitano attorno pur nella loro autonomia. Oggi conta 519 iscritti. Potrebbe sembrare troppo schematico raccontare la storia di questi cinque anni intrappolandola tra due numeri, ma essi in realtà sono la sintesi di tutte le emozioni, gli sforzi, le gioie del nostro volontariato, cosa poi meglio dei numeri riesce a spiegare il rapporto tra la totalità e la parte! Mi viene in mente, a questo proposito, una vecchia canzone un po' filastrocca di Sergio Endrigo, quella che diceva che "per fare un albero ci vuole un fiore, per fare il fiore ci vuole il seme, per fare il seme...". Quella canzone riusciva bene a raccontare come ogni piccola cosa fosse indispensabile per l'altra, come il seme piccolissimo fosse necessario per avere poi l'albero... e quindi, parafrasando, l'importanza di ciascuno di noi, pezzi di un puzzle che si chiama autosufficienza. E' questo, infatti, il fine dell'AVIS e per raggiungerlo, negli ultimi anni, si sono fatti grandi passi: il Piano Sangue Regionale e l'ultimissimo Trasporto di sangue ai S.I.T. affidato alla Regione all'AVIS. Tutto questo perché il traguardo non è un semplice matematico numero, ma è il nostro diritto alla salute, che non può trasformarsi, come spesso accade, in un conflitto tra etica e moralità.

Rosalba Claps

DIAMO I NUMERI ...

L'atto della donazione non va considerato semplicemente come un gesto meccanico con una sua regolare cadenza. Esso risente di un'infinità di fattori esterni e necessita dunque di un monitoraggio. I numeri sotto riportati, pertanto, sono indicatori che non vanno assunti in assoluto ma rapportati alla vita della sezione. Sono un po' il rivelatore del suo stato di salute ... e la speranza per il futuro.

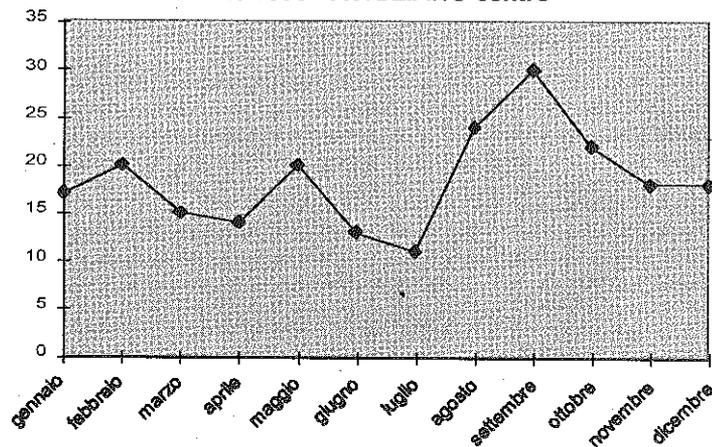
	1997	1998
Totale iscritti	357	519
Nuovi iscritti	84	162
Soci effettivi	268	332
Unità di sacche raccolte	410	500
Numero raccolte eff. in sede	13	12
Numero raccolte Possidente	8	12
Numero raccolte fuori sede	2	5
Numero aferesi	7	
Numero abbandoni	87	43
Numero soci onorari	3	3
Numero soci collaboratori	14	14

	1997	1998
Indice penetrazione territoriale	0,029	0,04
Indice di effettività	0,75	0,64
Indice di rinnovamento	0,235	0,312
Indice di ricambio	-0,008	0,229
Indice di donazione generale	1,15	1,51
Indice di donazione sangue intero	1,13	1,51
Indice di donazione in aferesi	0,02	
Indice di sufficienza	0,034	0,042

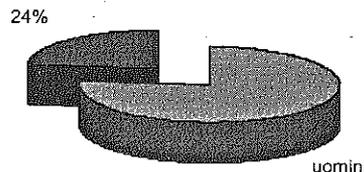
- INDICE DI PENETRAZIONE TERRITORIALE n. iscritti / n. abitanti
- INDICE DI EFFETTIVITA' n. donatori effettivi / n. iscritti
- INDICE DI RINNOVAMENTO n. nuovi iscritti / n. iscritti
- INDICE DI RICAMBIO n. nuovi iscritti - n. abbandoni / n. don

N.B.
• Per statuto sono soci effettivi coloro che hanno fatto due o più donazioni.
• Per statuto gli abbandoni vengono calcolati in relazione agli iscritti che hanno smesso di donare da due o più anni

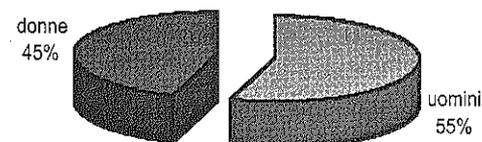
Raccolte 1998 - AVIGLIANO centro

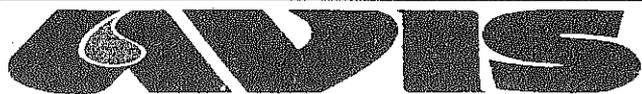


Donatori effettivi



Nuovi iscritti





Associazione Volontari Italiani del Sangue

Ai Presidenti I° e 2° Circolo Didattico
Ai Genitori degli alunni delle scuole materne ed elementari
del Comune di Avigliano

La Comunale A.V.I.S. di Avigliano, promotrice di un convegno medico-scientifico sulla 'Prevenzione delle carie dentarie' dal quale emerse che: essendo le acque destinate al consumo umano erogate nel nostro comune carenti di fluoro, era necessario integrarne la quantità; in accordo con l'Amministrazione Comunale avviò il programma di fluoroprofilassi in tutte le scuole materne ed elementari comunali, riscontrando la collaborazione delle Autorità scolastiche e il gradimento della stragrande maggioranza dei genitori.

La fluoroprofilassi, riduce l'incidenza della carie dei denti da latte e dei permanenti del 70% per arrivare fino al 93% solo nei casi di precoce e, soprattutto, continua assunzione quotidiana delle compresse, così come consigliato dal medico Odontoiatra, dal Pediatra, oltre che dal medico di Igiene e Sanità Pubblica presenti al convegno del maggio '96.

Inspiegabilmente, l'Amministrazione Comunale, non ha più inserito la fluoroprofilassi nel programma di medicina scolastica di quest'anno, interrompendo così una campagna sanitaria che originariamente si era convenuto dovesse essere permanente.

L'AVIS ritenendo sempre valide le motivazioni a sostegno della fluoroprofilassi nelle scuole, ha deciso di regalare - fino ad esaurimento scorte - una confezione di fluoro per ogni scolaro del nostro comune, in modo che possa continuare a casa l'assunzione quotidiana di fluoro secondo le seguenti posologie:

- bambini da 2 a 4 anni - 0.50 mg al giorno = (2 pillole da 0.25 mg)
- bambini da 4 a 16 anni - 1 mg al giorno = (1 pillola da 1 mg)

Si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti e per ricordare che la raccolta di sangue viene effettuata tutte le prime domeniche del mese presso la sede AVIS di Avigliano e nelle date prestabilite a Possidente, diventate donatori volontari periodici.

Il Presidente
Andrea Benovese

ESTRATTO DALL'INTERVENTO DEL CONSIGLIERE COMUNALE DOTT. NELLA LUCIO TENUTO NEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 4/12/98 RIGUARDANTE L'APPROVAZIONE DEL PIANO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO RELATIVO ALL'ANNO SCOLASTICO 1998/99 - L.R. N° 21/79

[...] Bisogna apprezzare l'impegno profuso dall'Assessore nell'ambito del diritto allo studio e in sede di medicina scolastica come nel programma di profilassi delle carie sollecitata da forze del volontariato come l'AVIS. [...] In fase di elaborazione del progetto di fluoroprofilassi si era posta l'attenzione sul fatto che solamente un programma a lunga scadenza poteva raggiungere i risultati prefissati. L'interruzione, dopo solo un anno, del programma sembra denotare una scarsa convinzione della sua riuscita da parte dell'Amministrazione Comunale sin dalle iniziali fasi di sua delineazione. [...] Anche nell'anno scolastico 1974-75 fu iniziata la stessa terapia la quale fu interrotta dopo solo due anni. Allora si ebbero i problemi che si sono riproposti anche questa volta: il bambino non sa inghiottire la pastiglia e l'insegnante non è stimolato. Non c'è quindi collaborazione da parte degli enti preposti all'attuazione del progetto. Sospendendo questa attività si dà alla popolazione l'immagine che ancora una volta il nostro comune non è in grado di portare avanti le proprie iniziative. [...] La fluoroprofilassi è un argomento che attira notevole interesse in campo nazionale ed internazionale e gli effetti si hanno solo con una somministrazione controllata. E' vero che questa può essere ottenuta con la prescrizione dei pediatri ed attuata a casa, ma in ambiente scolastico si raggiunge anche uno scopo educativo per l'alunno. [...] Sarei del parere di rivedere il vostro orientamento. Mi rendo conto che si tratta di una spesa di 18 milioni in due anni, però, se fatta bene la fluoroprofilassi alla lunga produce buoni risultati. Molte statistiche dimostrano che il 93 % dei bambini è affetto da carie. Sottoponendo, però, già da quest'anno molti bambini a visita specialistica odontoiatrica, è probabile che si sia scesi all'80 - 70 %. [...]

**DIREZIONE DIDATTICA STATALE
AVIGLIANO - POSSIDENTE**

Tel. (0971) 807500

C.a.p. 85020 - Possidente (Pz)

C.B. 80007600762

Prot.n. 3301 B/36

Possidente, 30/12/1998

ALL'Assessore alla Sanità

ALL'Assessore alla P.I.

e p.c. Al Presidente dell'AVIS

OGGETTO: Somministrazione fluoro nelle scuole.

Questa istituzione, in via informale, è venuta a conoscenza che non sarà più somministrato il fluoro agli alunni delle scuole elementari e materne. Ritengo mio dovere informare le SS.LL. che, con questa decisione, l'Ente Locale offrirà di sé una pessima immagine. I docenti, infatti, lo scorso anno, accettarono con riluttanza la proposta del fluoro nelle scuole. Temevano, sulla base delle esperienze degli anni precedenti, che la campagna sanitaria dell'Ente Locale fosse estemporanea. Solo dietro il formale impegno delle autorità municipali circa la serietà e continuità dell'iniziativa, il Collegio dei Docenti si convinse a cogestire l'azione di prevenzione delle malattie dentali. Credo, francamente, che non si possa continuare come nel passato. Occorrerebbe un maggiore rispetto per gli operatori scolastici e le istituzioni educative che non possono essere sottoposti a occasionali sollecitazioni esterne che nulla sedimentano.

Prego, pertanto, le SS.LL., anche a nome del Direttore Didattico del 1° Circolo, di rivedere le decisioni assunte.

Con stima



FIGLIO PER UN MESE

Un gruppo di bambini assiste ad uno spettacolo di marionette... mi avvicino incuriosita. I bambini seguono attentamente la scena e subito dopo una ragazza parla loro in una lingua a me sconosciuta... E' stato questo il mio primo incontro con i cosiddetti "bambini di Chernobyl". Da ciò è seguita la mia ricerca di informazioni ed ho saputo del "progetto Chernobyl" che l'AVIS in collaborazione con Legambiente aveva avviato da alcuni anni. Molte famiglie ospitavano ciascuna un bambino di età compresa fra gli 8 e i 12 anni. Il soggiorno durava circa un mese. Un'alimentazione equilibrata, con cibi sani, la permanenza in un territorio non contaminato anche se solo per un mese serviva a questi bambini per abbassare il livello di radioattività nel loro organismo. La loro terra ancora contaminata dalle radiazioni emesse in seguito all'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl offre ai suoi figli frutti malati, acqua inquinata dalle infiltrazioni che non è fonte di vita bensì causa di morte. I tumori alla tiroide, la leucemia i mali estremi cui sono esposte queste popolazioni. Certo i problemi non si risolvono solo ospitando dei bambini provenienti da quelle zone, ma sicuramente questo è un inizio per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema del nucleare e sui rischi che un uso non controllato può provocare. L'idea di ospitare un bambino per un mese può all'inizio fare un po' paura pensando alle difficoltà che si potrebbero incontrare, prima di tutte la lingua. L'alimentazione, i semplici gesti della vita quotidiana risultano differenti. Ogni problema si può risolvere con pazienza e tanto amore. Amore verso chi ha bisogno di aiuto, la volontà di fare il bene che si concretizza in un gesto concreto di solidarietà. E' questa la chiave di lettura di questa esperienza che la mia famiglia ed io abbiamo fatto. E' arrivato in una calda mattinata d'agosto stanco per il lungo viaggio, un po' spaurito ma incuriosito dal nuovo ambiente. L'emozione del primo incontro è paragonabile a poche altre. Proveniva, insieme a 28 bambini e a due accompagnatori adulti, dalle regioni dell'Ucraina più vicine alla centrale nucleare. Ad Avigliano ogni bambino è stato affidato alle famiglie designate parte delle quali residenza a Palazzo S. Gervasio. La difficoltà di trovare delle famiglie disposte ad accogliere un bambino ha causato la dispersione dei bambini sul territorio, con conseguente difficoltà a frequentarsi. La famiglia viene coinvolta interamente nell'accoglienza, per cui indispensabile la collaborazione di tutti i suoi membri, ciò comporta un coinvolgimento emotivo ed affettivo elevatissimo. Ma il rapporto, per sua natura, deve essere breve, per non creare problematiche di identità al bambino stesso. E' difficile accettare ciò, ma ci deve aiutare molto la consapevolezza di aver fatto del bene, in modo gratuito e disinteressato. La convivenza con uno straniero ci ha resi un po' più ricchi di conoscenze, più aperti a nuove esperienze, ancora più desiderosi di aiutare chi ha bisogno. E' per questo che abbiamo salutato serenamente i bambini quando sono partiti, sicuri che il loro e il nostro ricordo non finirà con l'estate. Offriremo ancora la nostra ospitalità ad altri bambini convinti di imparare ancora tanto.

Famiglia Telesca
Incoronata De Leonardi

Estratto dal referto ecografia tiroidea effettuata su di un bambino di 12 anni proveniente dalle zone contaminate di Chernobyl ed ospitato ad Avigliano nell'Agosto '98:

"TIROIDE DI DIMENSIONE INGROSSATE PER L'ETA' AD ECOSTRUTTURA DISOMOGENEA CON AREA PSEUDONODULARE IPOECOGENA DI 14 mm NELLA PARTE POSTERIORE DEL LOBO SINISTRO. SI CONSIGLIA VALUTAZIONE ORMONALE ED ANTICORPALE"

E' "SCRITTA" NEL GRUPPO SANGUIGNO LA DIETA PER VIVERE BENE E A LUNGO

Estratto da "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 10/2/99

Il segreto per vivere a lungo, in salute e in piena vigoria e forma fisica e mentale, è racchiuso nel nostro gruppo sanguigno. Grazie all'assiduo e appassionato lavoro di una vita svolto da James D'Adamo e, attualmente, da suo figlio Peter, la correlazione fra gruppi sanguigni, la predisposizione a contrarre determinati problemi fisici, e ad assumere alimenti che possono prevenirli o favorirli, è ormai un dato di fatto, sebbene non abbia ancora ricevuto il riconoscimento che merita. **L'esempio del latte.** Questi studiosi hanno scoperto che molti alimenti hanno una composizione chimica simile a quella degli antigeni dei gruppi sanguigni. Ciò significa che alcuni alimenti andranno bene per un determinato gruppo, per esempio B, ma saranno nocivi per costoro che appartengono a un gruppo sanguigno di caratteristiche opposte, quale il gruppo A. Un esempio molto significativo è quello del latte, che benissimo si adatta agli organismi di tipo B, ma che crea grossi problemi in termini di disturbi gastrointestinali, indebolimento delle difese immunitarie, sovrappeso e ritenzione idrica nei soggetti con gruppo A. **Colpa delle lectine.** La responsabilità di tutto ciò è dovuta a particolari proteine degli alimenti, dette lectine, che presentano la caratteristica, una volta venute a contatto con il sangue di soggetti che non le tollerano, di attirare e ammassare i globuli rossi o altre cellule del sangue a livello di diversi organi o tessuti, formando piccoli ammassi. Solo in un secondo momento, vengono eliminati. Un caso emblematico è quello del grano o altri cereali, la cui lectina caratteristica, il glutine, si può attaccare alla parete intestinale di alcuni soggetti, di gruppo O, in particolare, determinando un'inflammatione dolorosa. Il glutine, fra l'altro, sempre in soggetti con questo gruppo sanguigno, si lega al recettore di alcuni importantissimi ormoni quali l'insulina o gli ormoni tiroidei, determinando ritenzione idrica, stanchezza e affaticabilità, sovrappeso e, in alcuni casi particolari, anche gravi dislipidemie. **Effetti collaterali.** Infatti, alcuni uomini di gruppo O, nei quali i trigliceridi raggiungevano valori superiori ai 1000 milligrammi in cento ml. di sangue, da anni seguivano le classiche diete che si usa prescrivere in questi casi, associate a farmaci specifici, con risultati molto parziali e concomitanti sempre al trattamento farmacologico, il che comportava una serie di fastidiosi effetti collaterali tali da costringere all'interruzione. Eliminando il frumento dalla dieta di questi soggetti e introducendo molti corrispondenti prodotti senza glutine, al fine di non rendere la dieta troppo monotona, si è riusciti a normalizzare i valori di trigliceridi nel giro di poche settimane, senza ricorrere ad alcun aiuto farmacologico o naturale di sorta. **Un corpo da aiutare.** E' diverso l'approccio al problema per coloro che sono di gruppo A o AB e che hanno problemi di eccessivi grassi nel sangue. In questi due gruppi sanguigni, a causa di una scarsa secrezione acida a livello dell'apparato digerente, vi è una notevole difficoltà nello smaltire i grassi alimentari. Con relativi problemi di colesterolo o trigliceridi alti. In questo caso, i primi alimenti da eliminare sono la carne rossa e i prodotti caseari, preferendo questi la soia e derivati, che specialmente per il gruppo A, rappresenta un vero toccasana. Eliminando questi alimenti dalla propria dieta, questi soggetti potranno tra l'altro smaltire facilmente i chili in eccesso, risolvere i problemi digestivi nei quali spesso incorrono, rinforzare le difese immunitarie. Dovremmo dunque sforzarci di consumare quegli alimenti che aiutano il nostro organismo, piuttosto che appesantirlo. Per sentirsi bene e in forma dovremmo consumare quegli alimenti che consumavano i nostri antenati di pari gruppo sanguigno. Adeguando la nostra dieta alle caratteristiche biochimiche e fisiologiche del nostro corpo, elimineremo rapidamente un gran numero di tossine, concentrate prevalentemente a livello del tessuto adiposo, consentendoci di eliminare rapidamente il grasso superfluo. **Siamo unici.** Ancora una volta abbiamo visto che le diete "una per tutti", oltre ad essere inefficaci, spesso sono anche dannose per la salute. Ognuno di noi costituisce una realtà biologica ben precisa ed unica. Adeguando ad essa la giusta alimentazione, possiamo risolvere i nostri problemi digestivi, sentirsi in forma e carichi di energia, rinforzare le difese immunitarie e, particolare non meno importante, ritrovare il giusto peso e la giusta condizione fisica, senza il pericolo di riprendere i chili persi. Meglio sarebbe affiancare alla dieta una regolare e costante attività fisica, anch'essa adeguata alle caratteristiche biologiche del nostro corpo. Spetta ad ognuno di noi la scelta di seguire le leggi della natura. Vivremo più a lungo e meglio.

Trapianti, tutti donatori.

Il 2 febbraio, la Camera dei Deputati, ha approvato la nuova legge sui trapianti. Il testo è ora al Senato per l'approvazione finale. Con esso, l'Italia, potrà uniformarsi alla normativa europea in materia di trapianti d'organi poiché, infatti, in paesi come la Spagna, l'Austria, la Danimarca, la Norvegia, la Svizzera e il Portogallo vige già da tempo il principio del "silenzio-assenso".

Quali sono le novità fondamentali?

Tutti saranno considerati donatori di organi a meno che non manifestino il loro no. Sarà compito delle Asl e dei medici di base chiedere ai cittadini di esprimere la propria volontà alla donazione. Il silenzio verrà considerato come un sì implicito. Dal momento della richiesta da parte delle Asl il cittadino avrà 3 mesi di tempo per rispondere e potrà comunque cambiare idea. Il nuovo testo di legge prevede che il sì o il no alla donazione debba essere inserito nelle apposite cartelle sanitarie e che l'espianto non possa essere operato se non quando cesseranno in modo irreversibile tutte le attività dell'encefalo e non prima che i medici abbiano accertato che la persona abbia dato il suo assenso.

La legge inoltre, esclude i nati dall'espianto, stabilisce condizioni e criteri per la donazione da parte degli orfani, dei minorenni e degli stranieri, vietando in ogni caso il trapianto delle gonadi e dell'encefalo.

Riuscirà la nuova legge a ribaltare la situazione? Vedremo.

Intanto, non dimentichiamo che in Italia circa 10.000 persone sono in attesa di un trapianto e che, esiste un grande divario tra nord e sud del paese: un nord che dispone di larghe schiere di donatori, ospedali attrezzati e strutture di raccolta degli organi e un sud negletto, dove i donatori si contano sulla punta delle dita e dove chi ha bisogno di un trapianto è costretto ad umilianti e costose file negli ospedali del centro-nord o ad andare all'estero.

Se la legge sul silenzio-assenso verrà approvata, ci sarà ancora e comunque da lavorare. Dovremmo, però, già essere soddisfatti su un punto: avremo finalmente la tanto attesa regolamentazione nazionale del trapianto degli organi. Essa significherà, infatti, tutela non solo formale ma anche sostanziale di uno dei fondamentali diritti dell'uomo, il diritto alla vita.

Daniela Claps

PER TUTTI GLI ISCRITTI ALL'ADMO E PER TUTTI COLORO
CHE VOLESSERO FARLO E' POSSIBILE EFFETTUARE LA TIPIZZAZIONE
OGNI MARTEDI' A PARTIRE DALLE ORE 8:00
PRESSO IL REPARTO DI EMATOLOGIA DELL'OSPEDALE SAN CARLO

Francesco De Ruvo

Diplomato universitario in
Dietologia e Dietetica Applicata

Lettera ricevuta

Quando le tue giornate passano, una uguale all'altra, con l'angoscia e la paura, che ti riempiono il cuore e la gola. Quando le tue ore sono piene di un pianto di un bimbo, che non vuole cessare. Quando la tua vita viene sconvolta, cambiata, annullata dalla leucemia e tu non sai più cosa fare. Nasce il bisogno d'amore. E' un amore che tutti possiamo dare, tutti ne abbiamo in abbondanza, serve solo guardare in fondo al nostro cuore. Tu che sei "sano". Fermati un momento tendi l'orecchio e lo sentirai pulsare. Non lasciare che l'indifferenza indurisca il sentimento, ma da esso lasciati prendere e sopraffare, rispondendo al nostro silenzioso richiamo d'aiuto. Sii sempre pronto a donare, uno sguardo, un sorriso, una stretta di mano; nessuno di noi può dire di non avere bisogno dell'altro; e chi è convinto del contrario è proprio colui che ha più bisogno d'amore. Impegnati a conoscere l'amore, ma l'amore vero, quello con la A maiuscola; impara a rispettarlo, e insegna a chi ti vive accanto come donarlo. Allora e solo allora, le tue giornate non saranno più una uguale all'altra, l'angoscia e la paura sfumeranno. E quando tu che lotti per la vita, ti accorgerai che non sei più solo perché attorno a te, c'è una miriade di persone pronte a donare quel sorriso, quel gesto d'amore, sentirai le forze arrivare, torneranno per noi nuovi sogni da sognare e da poter realizzare. E un bel giorno, dopo aver ricevuto quel gesto d'amore che nulla costa anche noi ci accorgeremo che la vita vale la pena viverla fino in fondo lottando e amando. E nel frattempo chissà, forse avrete aiutato quel bambino ad attenuare il suo pianto, con la speranza di ridargli il sorriso ed insegnargli a sua volta ad amare e a donare.

Un'amica riconoscente.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

27 MARZO	Assemblea comprensoriale AVIS potentino a Potenza
28 MARZO	Raccolta pubblica di sangue - Possidente
3 APRILE	Raccolta pubblica di sangue - Avigliano
25 APRILE	Raccolta pubblica di sangue - Avigliano
25 APRILE	Assemblea AVIS Regionale a Melfi
2 MAGGIO	Raccolta pubblica di sangue - Avigliano
6 GIUGNO	Raccolta pubblica di sangue - Avigliano
27 GIUGNO	Raccolta pubblica di sangue - Possidente

SEMPRE FRAGILE E PRECARIA

Intervista a VITTORIO FOA pubblicata su "Rivista del Volontariato" del 20/5/98

"Se qualcuno mi chiede che cosa devo fare, gli rispondo di aiutare gli altri a vivere. E' così difficile vivere: ci sono mille modi per dare una mano. Qualche volta basta un sorriso, una carezza, una parola; a volte bisogna dare qualcosa di più, una parte del nostro tempo, delle nostre risorse, di noi stessi". Non si smentisce Vittorio Foa. Vicino ai 90 anni (è nato a Torino nel 1910), lucidissimo, non ha smarrito le ragioni che lo fecero avvicinare giovanissimo alla politica in opposizione al fascismo. La politica intesa soprattutto come opera di educazione antiautoritaria: "Non dicevamo alla gente quello che doveva pensare - ha ricordato di recente -, le chiedevamo di pensare essa stessa". Una scelta che portò Foa ad aderire a Giustizia e Libertà, il movimento di Carlo Rosselli, Gactano Salvemini ed Emilio Lussu, e che gli costò più di otto anni di carcere: vi entrò a 25 anni. Ne uscì a 33, un mese dopo la caduta di Mussolini.

Due anni fa lei ha pubblicato *Questo Novecento* (Einaudi), in cui racconta le vicende di un secolo vissuto da testimone e da protagonista. Al centro del libro, intriso di una profonda passione civile e politica, vi sono alcuni grandi ideali: la democrazia, la libertà, la giustizia, la solidarietà. Che cosa ha rappresentato la solidarietà nel Novecento?

La solidarietà si era molto sviluppata nell'ambito del movimento operaio e di quello cattolico tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del nuovo secolo. In particolare, era uno dei connotati del socialismo, che vedeva nella lotta di emancipazione del lavoro umano anche uno strumento di liberazione collettiva. Le lotte operaie esaltavano proprio l'elemento della solidarietà di classe dei lavoratori, che trascendeva le altre appartenenze: la nazione, la religione... La Grande Guerra rappresentò una smentita tragica di quell'ideale, la sua totale negazione. Nel 1914, allo scoppio del conflitto, proprio i settori più impegnati nell'internazionalismo, nella solidarietà dei lavoratori, chiesero di partire volontari. In Gran Bretagna, nel 1916, quando fu introdotta la coscrizione obbligatoria, c'erano già due milioni e mezzo di volontari, per lo più proletari. D'altronde, la precarietà è sempre stata la caratteristica dominante della solidarietà, non solo nelle grandi lotte e nei momenti di massima tensione, ma anche nella routine quotidiana.

Ci spieghi meglio questa caratteristica.

La solidarietà è un'inclusione, un abbraccio. Ma ogni inclusione comporta comunque delle esclusioni. L'equilibrio che si crea è sempre instabile e precario: perché è difficile tenere insieme l'interesse proprio e quello degli altri, superando gli egoismi senza evadere in astrazioni ideologiche prive del supporto dei fatti, della realtà. Per questo la solidarietà è un'esperienza di ineguagliato valore, ma al tempo stesso è fragile ed evanescente. Nella storia del movimento operaio, quella che si evanesce meglio, ci sono state continue riprove di questa precarietà sostanziale.

Ma la storia della solidarietà è anche ricca di successi.

Certo. Voglio raccontare un'esperienza che mi colpì molto. Subito dopo l'8 settembre 1943, appena uscito dal carcere assistetti alla dissoluzione della quarta armata dell'esercito, che era stata stanziata sul fronte francese. Conoscevo molto bene la chiusura mentale dei contadini della mia terra, il loro feroce antimeridionalismo. Ebbene, vedere in che modo le donne contadine si adoperavano per aiutare dei ragazzi del Sud, calabresi, siciliani, pugliesi, campani, a sfuggire alla cattura dei tedeschi fu per me una vera sorpresa. La solidarietà mi si configurò allora come una forma di scambio, come un investimento nello spazio e nel tempo superando le distanze. Quelle pensavano ai loro figli, dispersi in Russia, nei deserti africani o chissà dove. Ciò che faccio serve a te e ciò che fai serve a me. La solidarietà non è un semplice dare, una risposta ad un imperativo morale verso chi ha bisogno: è un dare-avere in una dimensione spazio-temporale. Ho ritrovato considerazioni analoghe leggendo di recente l'ultima opera scritta da Walter Benjamin prima di uccidersi nel 1940, in fuga da tutto e da tutti: si tratta di un libro sulla coscienza e sulla storia. Il fatto che l'*Homo sapiens-sapiens* esista da pochissimo tempo in confronto alla stessa vita organica del pianeta, qualche secondo rispetto a una giornata di 24 ore, sembrerebbe annullare il senso della storia. Ma il tempo umano, proprio perché, è così breve, quasi un'inezia, è carico di responsabilità speciali. La colpa, impara dell'uomo sulla Terra, unico soggetto inconsapevole di sé, e del suo rapporto con l'altro, impone responsabilità nuove rispetto alla storia universale. Non potremmo esistere senza gli altri: nel momento in cui riconosco l'altro e lo aiuto si conferma il mio diritto a essere riconosciuto, a esistere, a contare. In questo senso, la solidarietà è come iscritta nel nostro Dna: è la massima e la più alta affermazione dell'*Homo sapiens-sapiens*, l'azione attraverso cui prende coscienza di se e si realizza pienamente.

Nel 1991 lei ha scritto *IL CAVALLO E LA TORRE. RIFLESSIONI SU UNA VITA* (Einaudi), un libro in cui, richiamandosi al gioco degli scacchi, contrappone due modelli dell'agire: quello della Torre che procede inesorabilmente in linea retta, simbolo della ripetizione e della pigrizia mentale, e quello del Cavallo, che salta lateralmente, simbolo di invenzione e di novità. Possiamo considerare la solidarietà una mossa tipica del Cavallo?

Nella logica del muro contro muro, dello scontro frontale su campo aperto, chi detiene il potere, la forza, prevale facilmente e il più debole finisce per soccombere. Nelle carceri fasciste la maggior parte delle punizioni riguardava la solidarietà. Si era severamente puniti per aver dato un frutto, un pomodoro, un boccone di cibo ad un compagno. Noi ci scandalizzavamo per venire mandati in cella "a pancaccio", senza pagliericcio e a pane e acqua, per quelle piccole cose. Più tardi ho capito che quella solidarietà minima veniva temuta perché, ne simboleggiava una ben più estesa: era il cemento dell'unità e della forza. Non a caso, nei Lager nazisti i gesti di solidarietà erano puniti quasi sempre con la morte. La solidarietà è una tipica mossa del Cavallo, è una via di uscita che può spiazzare completamente il gioco dell'avversario.

E nel campo sociale non si può dire che la solidarietà non abbia saputo produrre delle novità rilevanti in questo secolo...

Anche nell'Ottocento c'era la solidarietà sociale; era una forma volontaria: quella del mutuo soccorso. Quando entrò in crisi? Nel momento in cui ci si accorse che una parte della società ne era esclusa: i manovali, gli operai comuni, i cui salari corrispondevano alla metà di

quelli degli operai specializzati, non potevano pagare le quote dell'assicurazione di consumo. In questo senso, l'intervento dello stato è risultato davvero risolutivo: il Welfare State, con l'universalità dei diritti sociali di tutela, è certamente un faro che illumina tutto il nostro secolo. Ma la gestione pubblica, oltre ai guasti della burocrazia, ha prodotto arbitri e irrazionalità: nel nome dell'uguaglianza, sono state generate anche nuove disuguaglianze, in particolare a favore del ceto medio.

Perché, oggi è in crisi l'idea della solidarietà?

Perché, sono maturate due convinzioni. La prima è che il trasferimento delle risorse non raggiunge l'obiettivo di migliorarsi le condizioni generali della società, ma va a finire in clientele e mafie; la seconda è che sono venute meno le speranze di correggere il meccanismo del trasferimento per fargli raggiungere l'obiettivo. La conclusione è quella che conosciamo bene: le nostre risorse ce le teniamo noi. C'è poi un altro aspetto. Finché, la grande maggioranza dei lavoratori era sotto la soglia della povertà o poco sopra (e quindi con il continuo terrore di cadere al di sotto), una notevole omogeneità delle condizioni materiali rendeva agevole lo scambio solidale. Il superamento della soglia della povertà da parte della maggioranza cambia lo scenario. L'universo del lavoro si scompone e la ricerca di condizioni migliori passa sempre meno attraverso uno scambio con uguali, cioè con la solidarietà, ma sempre più attraverso percorsi individuali, oppure con uno scambio "politico".

E' possibile uscire da questa situazione?

La solidarietà è entrata in crisi nel mondo industrializzato per effetto della crescita impetuosa che ha oscurato il senso di una appartenenza collettiva in vista del futuro. Ma i Paesi più ricchi sono costretti ad affrontare una nuova mentalità, che non è più quella della crescita, ma del limite. Il vincolo alla crescita e allo sviluppo non significa fermarsi e lasciare tutto come prima. Significa ridistribuire le risorse, cambiare quello che già esiste. Nascono domande nuove: chi, come e quando dovrà ridurre il consumo di energia? Chi avrà il diritto di aumentare il consumo e per che cosa? Su scala mondiale si impone la necessità di programmare e rinascere omogeneità nelle condizioni materiali. Si tratta di una solidarietà tutta da inventare, ma con un chiaro obiettivo di fondo: aiutare la gente a vivere, non a sopravvivere. Anche la riforma dello Stato sociale dovrà avvenire in questa direzione.

Ha in mente qualche esperienza già avviata in questo senso?

Penso ad alcune iniziative prese da Mario Cuomo quando era governatore dello Stato di New York rispetto a un caso tipico di esclusione sociale: quello delle giovani donne nere con figli, prive di marito o compagno. Mettendo a confronto i costi di un Welfare inteso come pura assistenza, semplice copertura dei bisogni, e di un Welfare che faceva anche investimenti per aiutare le donne a essere autonome in prospettiva, a vivere con le proprie forze, ci si accorgeva che i costi di questo secondo sistema, a distanza di dieci anni, si riducevano, anziché, crescere. Può essere un punto chiave della solidarietà oggi: aiutare le persone ad autodeterminarsi, ad avere il controllo sulla propria vita, a essere consapevoli di sé.

La solidarietà ha aperto strade nuove anche nel campo dei rapporti internazionali.

La solidarietà internazionale ha preso forme che nel secolo scorso erano insensibili. Già nel momento in cui in Europa e nel mondo si affermano il nazionalismo e l'imperialismo, che rappresentano la negazione dell'altro in nome dell'affermazione di sé, sorgono delle controforze che pongono il problema della liberazione dell'altro come condizione per essere liberi noi stessi. Si tratta di un processo travagliato che, comunque, ha prodotto risultati altissimi, come nel caso della Carta dell'Onu. Eppure, vediamo quanto sia facile violare il diritto internazionale, quanto sia fragile la sua attuazione, quanto siano precarie le garanzie.

Il Novecento viene considerato da molti il secolo degli orrori, della violenza. Qual è la sua opinione in proposito?

Questi cento anni possono sicuramente essere letti come un'ininterrotta violenza distruttiva. E' una rappresentazione che vale soprattutto per la prima metà del secolo, anche se abbiamo visto quale barbarie hanno prodotto di recente il nazionalismo e l'odio etnico nella ex Jugoslavia. Ma il Novecento non è stato solo dominato dall'idea della forza come valore: nel complesso, dal 1945 abbiamo avuto un cinquantennio di pace. E la pace non è un semplice contenitore di vicende, un obiettivo politico e morale. No, la pace è un soggetto attivo nella storia, è un serbatoio di possibilità; una lunga pace cambia le cose, in primo luogo la testa, la mentalità della gente.

Però, la cultura della pace non sembra ancora molto solida: nei momenti di crisi la tentazione della violenza è sempre predominante a tutti i livelli. Non dipenderà anche dal fatto che le liberazioni sono avvenute quasi sempre attraverso la forza?

In effetti è così. La liberazione del dominio nazifascista è stata realizzata con la guerra; ma anche le unità nazionali in Europa sono avvenute nello stesso modo. Ci siamo tutti formati su un radicalismo fondato su una sola soluzione, sull'idea che la difesa di se stessi passava attraverso la forza, insurrezione o guerra che fosse. L'idea di altre vie possibili non ci passava per la testa. E invece ci sono. La liberazione dell'India è una conferma grandiosa dei risultati che si possono raggiungere attraverso l'uso della non-violenza come strumento di lotta politica. Per molti anni abbiamo sottovalutato tutto questo: abbiamo seguito la logica della Torre.

Quale augurio o consiglio darebbe per il nuovo secolo?

Quello stesso con cui chiudo *Questo Novecento*: di stare svegli, di non abbandonarsi ai sogni. I miti e i sogni hanno una funzione importante: possono accompagnare la nostra vita, possono anche illuminarla, ma non devono mai determinarla. Quando facciamo delle scelte dobbiamo sognare, perché, di quelle scelte siamo responsabili, fino in fondo. Così come portiamo le nostre responsabilità anche per i mali e le ingiustizie del mondo. Infatti, se gettiamo tutta la colpa su qualcun altro, abbiamo già rinunciato al proposito di combattere davvero quei mali e quelle ingiustizie".

Per la stesura di questo foglio hanno collaborato:

Andrea Genovese, Vincenzo Chiaffitelli, Daniela Claps, Rosalba Claps, Incoronata De Leonardis, Famiglia Telesca, Antonio Sileo

INTERVISTA a DOMENICO PACE, Assessore alla Cultura

A cura di Beatrice Gianturco

D. Avigliano è una comunità ricca di Associazioni; una risorsa culturale e sociale che sta acquistando sempre più peso nel nostro paese. Quale deve essere, secondo te, il ruolo delle Associazioni e quello dell'Amministrazione Comunale?

R. La presenza di una vivace ed organizzata realtà associativa appartiene alla grande tradizione sociale e culturale aviglianese che sta rivivendo come in passato un momento favorevole. Queste associazioni, poi, svolgendo una insostituibile funzione di "collante sociale" contribuiscono a tenere lontano quelle forme di degrado sociale ed ambientale che pure si registrano in altri paesi limitrofi. Tuttavia penso che, negli ultimi tempi, più che acquistare peso, il mondo dell'associazionismo attraversi un processo di trasformazione che va seguito con grande attenzione, interesse e partecipazione affinché quella funzione di coesione sociale che le realtà organizzate sul territorio garantiscono si sposi con lo sviluppo del turismo e dei servizi culturali. Io credo, come già ho avuto modo di dire in un mio intervento nel primo Consiglio comunale di insediamento di questa Amministrazione, che bisogna valorizzare la cultura come nuovo servizio sociale e come risposta ai nuovi bisogni immateriali di una società più matura. A tale proposito è necessario qualificare e selezionare la spesa culturale finalizzandola ad obiettivi strategici e rendendola al massimo produttiva. Per fare questo, però, bisogna sperimentare, come in effetti stiamo facendo, forme di collaborazione ed integrazione tra pubblico e privato; al pubblico, e nel nostro caso all'Amministrazione, deve toccare un ruolo di supervisione, coordinamento, integrazione e controllo, mentre il know-how, come si usa dire in gergo manageriale, dovrebbe essere garantito dai privati nelle varie forme di aggregazione (Associazioni, cooperative, associazioni del volontariato).

D. Un numero rilevante di Associazioni è senz'altro una ricchezza, perché è indice di voglia di partecipazione e di collaborazione al miglioramento di una comunità. V'è, però, in esse il pericolo di una produzione di iniziative singole, ripetitive e senza collegamento reciproco; il che sarebbe dispersivo e poco proficuo. Pur nel rispetto dell'autonomia di ogni Associazione, pensi, come amministratore, di dover proporre delle linee progettuali per ovviare a questo pericolo?

R. Il proliferare di più soggetti culturali organizzati rappresenta, a mio avviso, una ricchezza e non un limite. È vero che, in certi momenti, registriamo una eccessiva frammentazione o sovrapposizione di iniziative, tuttavia le forme di collaborazione che stiamo sperimentando tra le associazioni e tra queste e l'Amministrazione Comunale sono anche finalizzate ad arginare quelle forme di associazionismo frivolo e dispersivo. Come Amministrazione, però, stiamo attenti a non spegnere lo spirito di autonomia e la voglia di partecipazione spontanea dei cittadini, dei giovani e degli operatori culturali, puntando maggiormente ad essere punto di riferimento per migliorare l'offerta culturale e per rilanciare la grande tradizione culturale della nostra città. Cerchiamo di farlo non solo attraverso l'attivazione di risorse finanziarie, ma anche individuando progetti ambiziosi. Da qualche anno l'Estate Aviglianese viene programmata e gestita con le associazioni. Pensiamo di sostenere maggiormente il volontariato sociale e la bella realtà che è diventata lo "Spazio ragazzi". Abbiamo predisposto un ricco programma di iniziative in occasione delle celebrazioni del Bicentenario della Rivoluzione partenopea del 1799, nel quale verranno coinvolte non solo le associazioni che hanno programmato con noi le manifestazioni, ma anche le istituzioni scolastiche. Il nostro augurio è che in occasione di questa grande evocazione storica prenda corpo l'idea di costituire nella nostra città un Istituto di studi storici e Giuridici, progetto già lanciato verso la metà degli anni ottanta durante il convegno intitolato a E. Gianturco e ripreso dieci anni dopo, nel corso



delle Celebrazioni federiciane e durante le manifestazioni dedicate a T. Claps. Seguiremo con la massima attenzione l'attuazione del progetto "LEADER II" che prevede di realizzare, nell'area di monte Caruso e in quella adiacente il Castello di Lagopesole, un "Parco storico-ambientale" ispirato al brigantaggio. Nell'ambito di questo progetto, centrale deve essere il ruolo delle associazioni e delle istituzioni poichè al successo di questa iniziativa è legata la speranza di uno sviluppo turistico ed economico del nostro territorio. Intendiamo puntare con più decisione sulle iniziative che valorizzano la nostra tradizione culturale, artigianale e gastronomica come i Quadriplastici e la Sagra dei prodotti tipici giunta quest'anno alla terza edizione.

D. Le Associazioni sono costituite da cittadini che operano volontariamente e senza scopo di lucro, ma, per poter migliorare la qualità dell'offerta, devono poter accedere a maggiori finanziamenti e a migliori strutture comunali. Credi di poter assumere degli impegni, a breve termine, in questa direzione?

R. L'associazionismo basato sul volontariato va esaltato. Del resto le novità più interessanti che si sono registrate negli ultimi anni sono rappresentate proprio dall'affermarsi di quelle associazioni di volontariato che costituiscono ad Avigliano il "gruppo di volontariato". Per migliorare la qualità dell'offerta culturale ritengo che le risorse finanziarie siano complementari alle idee e ai progetti. Su idee convincenti e progetti credibili, infatti, si possono convogliare le risorse, anche se non va trascurato il momento difficile che vive la finanza pubblica. Quanto alle strutture sono convinto che il peggio è passato, anzi, nel giro di un anno registreremo una abbondanza di spazi che vanno adeguati e resi funzionali. Indubbiamente gli investimenti fatti in passato e l'impegno di questa Amministrazione stanno portando al definitivo superamento della carenza di strutture. Basti pensare al grande contenitore culturale che è diventato il castello di Lagopesole, agli ampi spazi offerti dall'ex Collegio provinciale, che già ospitano molte associazioni, che potrà accogliere tante iniziative in futuro quando saranno terminati i lavori di ristrutturazione della scuola media G. Carducci, al Centro polivalente che si sta costruendo. Più delicata è invece la situazione delle strutture sportive in gran parte inadeguate. Anche qui dei passi avanti si sono fatti affidando in gestione le stesse a delle associazioni concessionarie che ne hanno la custodia e curano la manutenzione. Rispetto al completamento del centro polivalente sono a buon punto gli impegni finanziari della Regione Basilicata per trovare ulteriori fondi per l'arredo e rendere così funzionale la struttura mentre per il castello di Lagopesole pensiamo di sottoscrivere attraverso il Comitato federiciano un vero e proprio protocollo d'intesa con la Sovrintendenza e il Corpo forestale dello Stato che consenta alla città di Avigliano di avere un ruolo paritario nella gestione degli spazi del maniero federiciano.

A MUNZ'GNOR'

Pasquino

Munz'gnor',
gli Aviglianis' er'n squj'tat'
a tu t' fai fr'cà fin' ind ngas',
vir' a ch' pund sai ess abbnunat'
ca t' ponn sciucua' sott a lu nas'.
Cert la v'r'tà vai appurat',
p'cchè nui sim' cum' a San Tumas'
e angora mo nu ng' putim' crer'
cum' lu fuatt jè sciut' alladdaver'.

Munz'gnor',
ma sai tu ch' t'nist nda r' mman' ?
No aniedd, no cullan' a no l' argiend,
tu t'nist lu còr' r' Aviglian',
suror' a pat'miend r' la ggend,
lahr'm amar' r' tanda cr'stian'
ch' arr'ialarn a nun vulern niend.
Quiss t' hann arrubuat' ohi munz'gnor'
a tu ch'rrist ch' era schitta òr'.

Munz'gnor',
mo fai na faccia trista cum' a Crist
quann lu sp's'lar'n a la croc'
cu gli ladrun' a destr e a s'nistr,
però ssu latrucinj' a nuj' n' coc'
tand ca nun putim' chiù ar' sist
a tutt t' r'cim' a una voc':
"T' pozz'na fa sand stess auann,
cum' fez'r sand a San Gnuuann!".



Raffigurazione della statua di Pasquino

Perché Avigliano fu Repubblicana e Giacobina

Franco Sabia

Delle terre repubblicane, Avigliano rappresentò sicuramente un caso speciale. Su 1408 Rei di Stato, ben 248 furono aviglianesi, ed essi rappresentavano il 2,4% di una popolazione di circa 9000 anime. Un rapporto ben più alto di quello della regione che era pari all'uno per mille, circa. Tutte le famiglie "possidenti", circa 10, erano alla testa del movimento repubblicano, nel quale si riconosceva l'intera società aviglianese. La vicinanza del feudo disabitato di Lagopesole fu il grande motivo di unità di intenti tra le varie classi sociali, tutte vivevano con un particolare senso di legittimità l'aspirazione ad avere un pezzo, più o meno grande, di quel vasto latifondo, il cui feudatario oltre a non risiedere in paese, come la gran parte dei feudatari meridionali, era per di più straniero, infatti viveva a Roma, nello Stato Pontificio, storicamente nemico di re Ferdinando. A questi elementi di forte unità ideologica, faceva riscontro la crescita di una forte schiera di artigiani, molti dei quali avevano perfezionato l'arte di fare botti, scarpe, vestiti direttamente a Napoli, riportando in paese una mentalità nuova respirata in quella grande città. A Napoli giovani artigiani e i giovani figli della borghesia aviglianese che frequentavano l'università di quella città si incontravano e si frequentavano scambiandosi conoscenze ed esperienze, Napoli, tra l'altro, era il centro in cui i "possidenti" aviglianesi si recavano per legalizzare i nuovi acquisti di terreni, o per risolvere le controversie legali con il Principe Doria; ma anche per gli affari più in generale. Era a Napoli che le figlie dei nuovi ricchi andavano a cambiare il proprio guardaroba o ad acquistare il corredo; era la città in cui alcuni aviglianesi avevano spostato il proprio centro delle attività economiche, come Carlo e Giulio Corbo che vi avevano aperto uno studio legale. I rapporti tra Avigliano e Napoli, com'è evidente, alla fine del 1700 erano già molto intensi ed estesi. Il clima illuministico e giusnaturalistico che fermentava nella città era vissuto dai giovani studenti aviglianesi che trasferivano le nuove conoscenze e le nuove teorie politiche nel paese con coerenza e costanza. Ciò ebbe un'influenza particolare sui Salantuomini che avevano guardato con interesse già alla monarchia illuminata dei Borboni da Carlo III in poi, ma



Si pianta l'"albero della libertà" Illustrazione tratta da "Storia della Basilicata"

che alla fine degli anni '80, del XVIII secolo, con i mutamenti avvenuti nel governo napoletano, soprattutto con l'Acton, ne avevano affievolito la fiducia e i processi politici dopo il 1794 e il clima di sospetto che circondava tutti gli uomini di cultura, avevano fatto individuare in Ferdinando IV e nella sua corte, un ostacolo all'emancipazione della società meridionale. Tra i lucani iscritti alla loggia massonica, capeggiata dal Bauberg, erano stati individuati anche gli aviglianesi Girolamo Saggiardi e Girolamo Michelangelo Vaccaro che erano precipitosamente scappati e tornati ad Avigliano, dove avevano trovato

l'intera comunità pronta a nascondersi. Risultarono inutili i tentativi e le perquisizioni della polizia borbonica: un intero paese li proteggeva. Quei giovani nei mesi successivi istituirono una vera e propria scuola di "giacobinismo" per meglio diffondere le idee repubblicane. Così allorché, con l'entrata in Roma dei francesi, Ferdinando aveva abbandonato vergognosamente il Regno rifugiandosi a Palermo, tutti si erano convinti che i Borboni erano i veri nemici da battere. Avigliano si dimostrò uno dei paesi più avanzati e più democratici del movimento giacobino meridionale egemone del movimento repubblicano in Lucania. Ad Avigliano l'Albero della Libertà era stato eretto il 5 febbraio, prima della stessa Napoli ed era stato preceduto da due manifestazioni di piazza, il 19 e il 29 del gennaio, ma era stata la parte più moderata a prendere in mano la guida del movimento. Il 3 febbraio erano giunti da Napoli Carlo e Giulio Corbo, che in qualità di Commissari del Governo Provvisorio della Repubblica Napoletana, dopo aver fatto innalzare l'Albero della Libertà e aver fatto eleggere i nuovi rappresentanti della comunità municipale, in un infuocato discorso, a nome del Governo, avevano affermato, tra l'altro che col nuovo governo si era acquistata la libertà, rotto il giogo della tirannia, estinta la soggezione dai Principi, dai Baroni e dalle altre Signorie; erano stati aboliti i titoli nobiliari ed essendo tutti uguali ciascuno da quel momento doveva chiamarsi con il titolo di cittadino, e che il popolo aviglianese poteva dividersi tutte le difese regie del ducato di Avigliano e quelle del Principato di Lagopesole. Su questo programma la nuova municipalità, con alla testa la famiglia Corbo, fu eletta per acclamazione, ma anche i Saggiardi e Vaccaro ebbero un ruolo di tutto riguardo.

DITTA

LEONARDO VACCARO

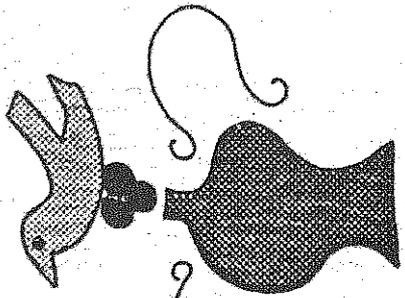
INSTALLAZIONE E ASSISTENZA
IMPIANTI A GAS
INSTALLATORE AMICO RIELLO

Corso Garibaldi, 178 Avigliano
Tel. 0971/81801

EMPORIO
Corso Gianturco, 86 Tel. 0971/81079
85021 AVIGLIANO (PZ)

L. KATIA
L. KATIA
L. KATIA

Tel. 0971/81358



VIA SAN BIAUCIO

85021 AVIGLIANO (PZ)

RISTORANTE

La Egntina
Robbeppe

TEL. 0971/700955

11

CHIUSO

E' GRADITA LA PRENOTAZIONE

Posso dire che la nostra terra continua a sorprendermi: anche nel campo della cooperazione molte note, per lo più positive. Un cuore economico che a volte batte a ritmo regolare, a volte sonnecchia, ma che a volte è pronto a prove ben più impegnative, continuando con la metafora, un cuore addirittura atletico. Personalmente ha contattato i presidenti delle varie cooperative avigliesi; alcuni sono stati sorpresi, altri un po' seccati, altri ancora così disponibili da fornirmi l'elenco della gran parte delle cooperative presenti sul territorio. Nel caso dovessero esserci nel nostro comune altre società cooperative di cui, eventualmente, non sono ancora venute a conoscenza, potrei occuparmi di esse nel prossimo numero.

SOCIETA' COOPERATIVE DI SERVIZI

Cooperativa sociale a.r.c. "Nuove proposte" Avigliano centro

(tipo B: Coop. che svolgono attività diverse, agricole, industriali, commerciali e di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate)

Sede: via Mercadante n.8, tel. 81118

Pres.: Verrastro Antonio

Attività: vigilanza e pulizia nelle scuole dell'obbligo, trasporto scolastico, manutenzione verde pubblico, smaltimento e raccolta differenziata dei rifiuti, riscossione tributi comunali, mensa scolastica e non, ad Avigliano centro gestisce la mensa scolastica e contribuisce, con due soci, a garantire il servizio di assistenza all'infanzia c/o l'asilo nido comunale di via G. Rossa.

Coop. sociale a.r.c. "Federico II" Sant'Angelo

Tipo B

Sede: via Madonna del Carmine n.1, tel. e fax 85077

Pres.: Morlino Vita Crescenza

Attività: abilitata a svolgere le stesse attività della cooperativa precedente. Attualmente gestisce la mensa scolastica nelle frazioni di Avigliano.

Coop. sociale a.r.c. "Prospettive 81" Avigliano centro

(tipo A: Coop. che gestiscono servizi socio-sanitari ed educativi)

Sede: via Aldo Moro n.76, tel. 700854

Pres.: Altieri Anna

Attività: assistenza all'infanzia, assistenza domiciliare agli anziani e alle persone disabili. Con due soci contribuisce a gestire il servizio di assistenza all'infanzia c/o l'asilo nido comunale di via G. Rossa, in collaborazione con la Coop. "nuove proposte". Con altri sette soci si occupa del servizio infermieristico, della pulizia, lavanderia e cucina della casa di riposo "Sacra famiglia".

Coop. sociale a.r.c. A.S.S.O. (Assistenza sociale) Lagopesole

Tipo A

Sede: via Lucania n.2, tel. 86346/86129, fax 86167

Pres.: Colangelo Rosa

Attività: si occupa dell'assistenza domiciliare agli anziani nelle zone rurali. Svolge attività di lavanderia, igiene alla persona e alla casa; è impegnata nel settore sanitario e provvede al mantenimento del verde pubblico.

Di peso economico e politico crescente è la costituzione di consorzi o coop. di II grado per l'esercizio in comune di attività economiche. Nel 1997 nasce il

Consorzio polivalente di servizi, che comprende le 4 coop. sin qui menzionate e che è aperto a quelle società cooperative di servizi che volessero entrarne a far parte.

Sede: via Madonna del Carmine n.1, Sant'Angelo, tel. e fax 85077

Pres.: Vaccaro Gianbattista

Il consorzio è un'impresa a tutti gli effetti ed offre una maggiore garanzia, sia per il lavoro dei soci che per la gestione dei servizi stessi. Ha una funzione di programmazione nei confronti delle singole cooperative e favorisce una maggiore specializzazione delle stesse. Dal punto di vista economico, poi, il consorzio permette di partecipare ad appalti più consistenti: ad Avigliano centro si è aggiudicato quello per la gestione dell'asilo nido comunale di via G. Rossa.

Coop. sociale a.r.c. "Il Castello" Lagopesole

Sede: via Castello (c/o il Castello)

Pres.: Romaniello Antonietta

Attività: custodia, pulizia e visita guidata del Castello. Attualmente ospita la mostra sui "Monumenti benedettini italo-greci di Basilicata"

Orari di apertura:	invernale	9,30 13,00 ; 15,00 17,00
	estiva	9,30 13,00 ; 16,00 19,00

Coop. sociale a.r.c. "Castellana" Lagopesole

Sede: via G. Leopardi n.34, tel. 86350

Pres.: Bochicchio Domeniantonio

Attività: manutenzione verde pubblico, servizio palchi per manifestazioni varie, pulizia scuole, traslochi, rete idrica e fognante.

Coop. sociale a.r.c. "Progettambiente" Avigliano centro

Sede: via G. Rossa n.4, tel. 82423

Pres.: Rosa Raffaele

Attività: tutela ambientale, trattamento e smaltimento rifiuti, trattamento acque reflue, attività connesse.

Coop. artigiana di garanzia "Creatività artigiana" Avigliano centro

Sede: viale della Vittoria n.14, tel. e fax 82395

Pres.: Galasso Salvatore

Attività: assiste agli artigiani in materia creditizia ed eroga finanziamenti a tasso agevolato ai propri soci fino ad un massimo di 30 milioni per le società e di 24 milioni per le ditte individuali.

Coop. sociale a.r.c. "Ipomea" Filiano (sede operativa Avigliano)

Sede: via Papa Giovanni XXIII, tel. 700920

Pres.: Romaniello Antonio

Attività: pulizia e servizio di giardinaggio, manutenzione verde pubblico.

Coop. sociale a.r.c. "O.S. Italia"

Sede: c/da Giardiniera inf., tel. 21184

Pres.: Sabia Antonio Vito

Attività: vendita hardware e software.

Coop. sociale a.r.c. "Futura Frusci"

Sede: f/ne Frusci, tel. 87063

Pres.: Samela Giovanni

Attività: ristorazione, prodotti tipici locali, azienda agricola per l'allevamento di cinghiali, ovini, caprini. Collegato all'azienda è il ristorante "Pietra del sale". In estate provvede alla raccolta di frutti di bosco (ribes, lamponi, uva spina, mirtilli, fragole di bosco).

Coop. sociale a.r.c. "Lucana ovini"

Sede: f/ne Frusci, tel. 87117

Pres.: Pace Donata

Attività: allevamento polli ruspanti, forniti al dettaglio dalle macellerie dell'intero territorio comunale. Il martedì e il giovedì si provvede alla macellazione nel mattatoio dell'azienda, abilitato dalla A.U.S. locale.

Coop. sociale a.r.c. "Friscolo" Possidente

Sede: via Nazionale, tel. 807605

Pres.: Possidente Angela Maria

Attività: allevamento conigli.

Coop. sociale a.r.c. "Zootecnia aviglianese" Avigliano centro

Sede: via Amendola n.21, tel. 82240

Pres.: Viggiano Canio

Attività: nell'azienda, in c/da Serre, si allevano ovini e si opera la trasformazione del latte (attualmente l'attività è ferma).

Coop. sociale a.r.c. "Horse center" Lagopesole

Sede: via G. Leopardi, tel. 86174

Pres.: Lacerenza Donato

Attività: azienda prima solo agricola si occupa, ora, dell'allevamento di piccoli animali, della coltivazione di prodotti agricoli, ma anche della vendita di prodotti zootecnici e di quelli necessari alla cura di animali domestici.

Coop. sociale a.r.c. "C.E.A.M." Frusci

Sede: Via Frusci n.12, tel. 87054

Pres.: Masi Antonio

Attività: edilizia stradale, costruzione case, capannoni agricoli e industriali.

Rubrica curata da: Mariagrazia Claps

il Nuovo TERRITORIO

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1998

Sottoscrivi o rinnova il tuo abbonamento

Abbonamento ORDINARIO £. 10.000

AMICO £. 20.000

SOSTENITORE £. 50.000

Per effettuare il versamento puoi utilizzare un vaglia postale indirizzato a:

"il Nuovo Territorio"

oppure contattare direttamente

Mariagrazia Claps allo 0971/81828

Antonella

DI ANTONIO CATENACCI

Piccola Pelletteria, Borse, Valigie e Articoli da regalo

**LORIS AZZARO
BALESTRA
LAURA BIAGIOTTI
CAMPERO**

**LANCETTI
G.M. VENTURI
RONCATO**

C.SO GIANTURCO, 72 AVIGLIANO - TEL. 0971/81988

Romaniello Moda

Calzature

Pelletterie

Abbigliamento

Accessori

Via Roma - Tel. 0971/700674 - Avigliano

SUPER CRAI

Via Enrico Fermi, 40
85021 Avigliano

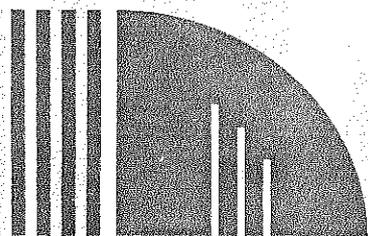
CATALANO

STRUMENTI MUSICALI
DISCHI HI-FI

VIA LUIGI STURZO, 12 - 85021 AVIGLIANO
TEL. 0971 / 82117

CIAO - CIAO (trend)

Abbigliamento Uomo - Donna
Via Leonardo Da Vinci, 3
Avigliano



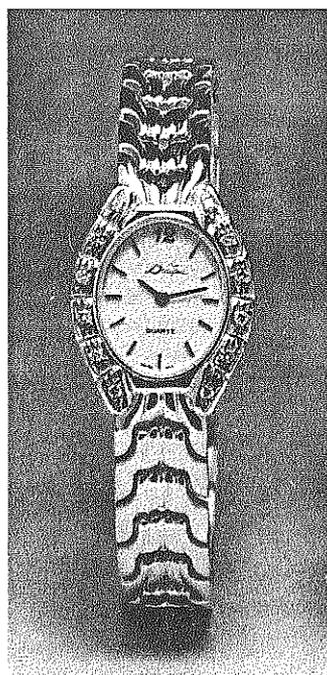
Supermercato
"Superemme"
Via G. Fortunato, 24
FRANCESCO MANCUSI

Bar Pasticceria
Corso Gianturco, 6-8
Tel. 81077 - 81059
85021 AVIGLIANO (PZ)



OROLOGI IN ORO
18 KARATI

con movimento
Quartz e Meccanici



distribuito in Italia
Dino Esse

85021 Avigliano (PZ)
Tel 0971/81641

Il meglio a portata di mano